ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 196
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Agosto 1952

INSERZIONI S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-960, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 130 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. 1800 edizioni L. 2000) - Echi cron. L. 360 la linea - Echi spett. L. 600 la linea - Pubbl. econ. (vedi rubriche) ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6000, semestre L. 3150, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2350. — Copia arretrata ... doppio.

All'ordine del giorno Trieste e i Balcani

Pace in volo a Roma

Dopo l'incontro di Ischia con Pacciardi, colloquio con Taviani a Palazzo Chigi - I rapporti tra Roma e Belgrado - La questione degli aiuti americani e lo sforzo dell'Italia per il riarmo

Togliatti partito per la Cecoslovacchia

Roma, mercoledì sera.

Il ministro dell'esercito americano Frank Pace è giunto stamane all'aeroporto di Ciampino su un «Constellation» militare che è atterrato alle 9,40 precise. Ad attenderlo era un folto gruppo di autorità fra cui il sottosegretario alla Difesa Iannuzzi, generale Rice, il generale Cadorin comandante la III A.T. e il ministro conte Montrati del Ministero degli Affari Esteri.

Appena sceso dall'aereo il ministro americano ha avuto parole di vivo elogio per l'esercito italiano e per la tromba che ha passato in rivista i 300 avieri del picchetto che gli rendevano gli onori militari e si è intrattenuto con il comandante del picchetto congratulandosi con lui per la «bella guardia». «Ho visto soldati italiani altrove — ha soggiunto Pace — e sono rimasto ammirato del loro valore».

Interrogato dai giornalisti presenti sui contatti avuti precedentemente in Grecia e in Turchia, il ministro ha risposto di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva già dichiarato ieri. Egli si è poi detto «molto contento di essere di nuovo tornato a Roma dopo otto mesi di assenza». Il colloquio con l'on. Taviani a palazzo Chigi ha avuto inizio alle ore 11,30.

Il colloquio fra Pace e Taviani è durato esattamente un'ora. Sono anche intervenuti l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunkar; il generale Rice, il conte Magistrati. Al termine dell'incontro il Ministro della Guerra americano, avvicinato dai giornalisti, si è dichiarato soddisfatto del colloquio.

Mossi a punto ieri con Pacciardi gli aspetti strettamente militari dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti Pace trattò con il nostro sottosegretario agli Esteri problemi che pur avendo pertinenza con i primi investono anche altri settori.

Parlando direttamente a nome dell'on. De Gasperi, Taviani ha usato nel suo incontro con Pace forse meno cifre di quello che avrebbe citato Pella, ma non sarà stato meno persuasivo. Il discorso certamente si sarà allargato al viaggio che il Ministro dell'esercito americano ha fatto in Jugoslavia.

«La missione in Jugoslavia — ha soggiunto — ha avuto lo scopo di accertare che l'aiuto che viene dato a quel Paese sia ben impiegato». Ma si ha ora su questi argomenti diffusa è stabilire dove si fermino i problemi militari e dove cominciano quelli politici. E qui il colloquio avrà certamente spaziato verso l'orizzonte balcanico e le voci che da quella parte vengono circa un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

Su questo argomento Palazzo Chigi mantiene un «vigilante riserbo», e naturalmente finora non ci si è pronunciati in attesa degli sviluppi della situazione. Non si esclude però che questi sviluppi potrebbero non essere molto lontani.

Il ministro Pace lascia oggi Roma e domani assisterà nel Veronese ad alcune manovre.

La visita del ministro Pace e le voci sui rapporti italo-jugoslavi, hanno messo a rumore il campo dell'opposizione, che ci ricama su le sue illusioni. I comunisti se la cavano abbigliamente «Terranda che nei colloqui fra Pace e Pacciardi sarebbero stati discussi «piani di aggressione verso i Balcani», e quasi, bene inteso, «subordinando gli interessi italiani alla strategia americana». I fusionisti vanno più in là ed affermano che Trieste è oramai divenuta «centro dei piani americani per le basi aggressive nei Balcani». Mentre questa polemica non promette di andare molto lontano, viene confermato che il leader comunista si trova in Cecoslovacchia, capitale di Gottwald. L'on. Togliatti, che ha attraversato la frontiera al passo di San Candido, esaminerebbe in Cecoslovacchia con altri esponenti comunisti dei Paesi occidentali un rafforzamento della politica antiatlantica.

Altri motivi di polemiche non mancano fra i partiti, ed in primo piano rimangono le discussioni sulla legge elettorale. Gli amici d.c. sulla nuova legge devono essere oramai entrati nella fase esecutiva, se oggi si svolge a Sella un lungo colloquio nel giro di pochi giorni fra Gonella e De Gasperi.

Oggi Naguib riceve il condannato a morte

IL CAIRO, mercoledì sera.

Un portavoce dell'Esercito egiziano ha dichiarato che il generale Naguib s'incontrerà oggi con Khamis, per conoscere le «rivelazioni» che il condannato a morte di Alessandria ha intenzione di fare.

Ciò conferma che il Khamis non verrà giustiziato oggi, come era stato stabilito in un primo tempo. Probabilmente la esecuzione verrà a lunga scadenza, e gli ulteriori sviluppi dei fatti non dipenderanno dalle rivelazioni, che farà all'autore del colpo di Stato.

Infatti dalla stampa egiziana, che attendono ancora conferma, affermano che Abdel Aziz, ambasciatore dell'Egitto presso il Governo di Londra in questi ultimi sette anni, si è rifiutato di seguire l'ordine del Primo ministro Aly Maher di rientrare al Cairo. Egli avrebbe presentato le dimissioni e si sarebbe deciso di vivere da cittadino privato in Gran Bretagna.

Per la prima volta dopo il 1939

Stalin convoca il Congresso del partito

MOSCA, mercoledì sera.

L'Agenzia d'informazioni ufficiale «Tass» annunziata che per il 5 ottobre prossimo è stato convocato a Mosca il primo congresso del Partito Comunista russo dopo quello del 1939, l'ottavo più importante di Molotov. Si ricorda che nel 1939 l'ottavo più importante fu Stalin e che allora venne approvato il terzo piano quinquennale della Unione Sovietica. L'ultimo ordine di convocazione venne da Stalin.

L'ordine del giorno del Congresso comprende: relazione del Comitato centrale del Partito (relatore Malenkov); 2) relazione della Commissione amministrativa centrale (Manchatov); 3) direttive per il Piano quinquennale 1951-'55; 4) modificazioni da apportare allo statuto del partito; 5) elezione degli organi centrali del partito.

Attualmente, per quanto è dato di sapere, il collegio del partito bolscevico comprende undici membri: Stalin, che ne è il capo, Malenkov, Molotov, Kaganovic, Voroscilov, Mikojan, Andrejev, Krusciov, Beria, Bulganin e Kovrgin. Membro esattivo è Svernik, presidente del Presidium del Soviet Supremo (Parlamento) dell'URSS.

La «Pravda», che dedica quattro intere pagine al prossimo Congresso, mette in particolare rilievo le modificazioni allo statuto del partito, che saranno proposte da Stalin, e la preparazione del Piano quinquennale 1951-'55.

Su di esse il dispaccio «Tass» precisa: «La realizzazione del quarto piano quinquennale dal 1946 al 1950 permette l'adozione di un nuovo piano quinquennale per salvaguardare l'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale in tutti i campi, l'aumento del benessere materiale, dei servizi sanitari e del livello culturale del popolo».

Una dei compiti essenziali del Congresso è pure l'elezione del nuovo Comitato centrale del Partito. Di solito il Congresso si occupa particolarmente di questioni di politica interna, ma non di rado esso è stato chiamato ad esaminare ed approvare importanti mutamenti anche nel campo della politica estera.

Le proposte dei liberali per il sistema elettorale

Roma, mercoledì sera.

Con ogni probabilità il segretario del P.L.I. avv. Villabruna si incontrerà nei prossimi giorni con l'on. De Gasperi e Sella di Valsugana.

Il segretario del P.L.I. stamane ha presieduto l'annunciata riunione della segreteria politica. Gli esponenti del partito liberale italiano intendono mantenere lo schema di legge elettorale politica predisposta dall'apposita commissione che può essere così riassunto:

1) sistema proporzionale corretto con la possibilità degli apparentamenti delle liste su piano nazionale;

2) premio di maggioranza dei due terzi alla lista o gruppo di liste che avesse raggiunto anche la maggioranza relativa;

3) utilizzazione dei resti in sede circoscrizionale.

Le Borse oggi

A TORINO

	S		20				20
Fiat 32	68 50	68	68 50	Montec.	16	1486	
Fiat 34	67 80	67	67 60	Terni	10	87	—
» f. c.	67 90	67	67 70	Italgas	220	219	—
Fiat 35	72 70	73	72 80	Sip	121	1215	
» f. c.	73 —	73	73 50	Terni	24	0.240	—
Fiat 37	95 80	97	95 P.O.M.		472	472	—
» f. c.	95 85	95	95 60	Unes	486	486	—
Fiat 39	92 80	92	92 50	Stet	297	2990	
» f. c.	92 75	92	92 75	Sese	2350	2375	
Fiat 46	72 65	73	—	Viscosa	2550	2480	
» ex-az.	71 90	71	69	Marelli	615	610	—
» f. c.	73 —	72	72 85	Fiat	480	479	50
» ex-az.	72 —	72	—	Savigl.	—	—	
Fiat 52	95 10	96	96	Mediob.	10	10	25
» f. c.	95 30	95	—	Imet	121	118	—
Fiat 53	100 —	99	99	Meta	797	797	—
» 60	100 —	99	99	Finsid.	743	734	—
» 61	99 85	99	99	Ilva	305	302	—
Fiat 54	86 50	85	73	Ansaldo	190	190	—
Fiat 55	89 50	89	89	Viscosa	1840	1838	
Fiat 56	88 —	88	—	Cantieri	2545	2542	
Fiat 57	96 —	96	—	Cir	1850	1850	
Fiat 59	95 30	95	—	Ferrom.	479	445	—
Fiat 61	202 —	202	—	Anic	158	161	50
Fiat 62	93 70	93	75	Rom. e	9	87	25
Tori	89 50	89	50	Mont. pref.	260	3610	
Pir 33	87 —	87	—	Mont.	98	97	—
Pir 37	98 —	98	—	Eurch	100	900	—
Pir. pref.	91 —	91	—	Unica	4	40	25
Pir 45	95 —	95	—	Cant. R.	350	3580	
Pir 53	85 —	85	—	Borgo	440	4465	
Pir. Nuova	93 —	93	—	Ferro R.	1800	16.500	
Rinascente	30 —	30	—	Fiam. R.	1035	1035	
Pir 48	30 —	30	—	M. A. I.	16	50	14.250
Pir 49	36 —	30	—	Riella	8	50	84 50
Pir 52	100 —	100	—	Valdar	370	1780	
Pir 54	85 —	85	93	Mar. R.	150	1562	
Pir. 55	85 —	85	—	Lade	10	1012	
Pir 56	95 —	95	—	Farmit	225	225	—
Olivetti	103 25	104	—	Elba	320	320	—
Magneti	95 —	95	50	Weil	157	177	—
Elettrofin	100 50	100	50	Parma	490	490	—
Vetrofin	93 25	93	25	Gilard.	320	320	—
Cementi	91 50	92	—	Firali	1031	1032	
Saffa	24 50	24	50	Saffa	105	1043	
Westinghouse	69 —	71	—	Lac. gas	41	1410	
Franchi	64 —	64	—	Talco	24	1.850	
Ceramica	101 50	102	—	Borgo	11.250	12.000	
Isotta	95 —	95	—	Coton.	680	680	—
Viscosa	91 25	92	—	Fiam.	302	309	—
Cat. Sud	96 50	97	50	Lanza	2500	2580	
Rinascente	97 75	97	75	Anonima	2527	2470	
Vimo	95 75	95	—	Acq. P.	3260	3290	
Telve	95 50	95	50	Piccio	18	18	—
Pirelli	90 50	90	50	Bastogi	6500	6170	
Cassa	91 50	92	25	Elba	14.150	14.100	
A. Gen.	6535	6485		Risan.	6320	6320	
» Vere	6450	6550		Elettr.	202	202	50
Mediob.	4650	4656			—	—	

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 545.

Prezzi informativi dalle valute: sterlina oro 7550-7850; marengo 6050-6350; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 620-643; franco svizzero 148-150; franco francese 142,50-151,50; oro fino 800-810; argento 18,50-18.

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

La ripresa borsistica si effettua in un clima di indifferenza e di svogliatezza. Mancano gli ordini. L'interessamento della clientela è ancora sopito. In siffatte condizioni, con un mercato praticamente vuoto, in seduta appare priva di fisionomia. Basta l'offerta di piccoli quantitativi a provocare modeste flessioni di prezzo, diffuse a quasi tutte le voci del listino. Si distinguono per particolare resistenza soltanto le Toti, le Anic e le Gas.

Ben sostenuti per contro i Buoni del Tesoro e i valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,25; dollaro canadese 650,50.

Ecco i prezzi: Generali 8470; Fibre 2560; Viscose 1835; Finsider 736; Montecatini 996; Azzaldo 187; Centrale 7850; Fiat 478,50; Nebiolo 10,25; Edison 2065; Sip 1217; Terni 241,50; Unes 471; Stet 2975; Romane Zuccheri 980; Anic 161; Saffa 1040; Italgas 23; Rumianca 66,50; Burgo 6400; Italcementi 6630; Pirelli 1058; Pirelli e C. 1124.

Prezzi informativi: sterlina oro 7775-7850; marengo 6100-6175; sterlina unitar. 1600-1610; dollaro carta 642-644; franco svizzero 149,25-149,75; franco francese 146-153; oro fino 800-804; argento 18,20-18,80.

Furia ciclonica da Sestri a Pisa

Sulla zona della Spezia l'epicentro della tempesta: due donne travolte dal crollo di un muro, un operaio colpito dal fulmine - Interrotto il traffico sull'Aurelia, allagati centinaia di stabili, gravi perdite nei raccolti - Molti danni nelle ferrovie toscane - Pisa rimasta al buio

Nebbia fitta sul Bracco e pioggia torrenziale

La Spezia, mercoledì sera.

Un violento temporale si è abbattuto ieri su una vasta zona dalla Spezia alla Toscana settentrionale, ed ha causato notevoli allagamenti, interruzioni del traffico e gravi disagi. Alla Spezia sono state registrate una ventina di chiamate dei vigili del fuoco, le più allarmanti delle quali è giunta alle 16,40 in via Lunigiana: ora crollato un tratto del muraglione dell'Ospedale travolgendo una baracca abitata.

Tra le macerie e il terriccio erano rimaste semi-sepolte due donne, Giulitta Felle di 45 anni, e una sua nipotina, Ida Raffaini di 11 anni, abitante a Parma in via Sant'Anna. Vigili del fuoco e agenti si sono prodigati per trarre in salvo le due donne, che apparse estratte sono state trasportate all'ospedale. Alle Valle sono stati riscontrati un lieve stato di choc traumatico, contusioni alla colonna vertebrale nel tratto cervicale.

Assai più gravi erano purtroppo le condizioni della Raffaini, che ha riportato contusioni con vasto ematoma alla regione parieto-occipitale, contusioni alla scapola destra, la frattura della colonna vertebrale, un grave stato di choc traumatico.

Verso le 17 è stato trasportato all'ospedale anche l'operaio Felice Tanni, di 23 anni, abitante a Capriglioio, il quale poco prima era stato investito dal fulmine sul posto di lavoro. Il sanitario di turno gli ha riscontrato, oltre a lieve choc, ustioni da folgorazione di primo e secondo grado. E' stato ricoverato in osservazione.

A Capriglioio, nell'avvallamento fra la stazione e l'abitato di Santo Stefano, la strada provinciale è stata completamente sommersa dall'acqua che ha raggiunto l'altezza di oltre un metro. Un autocarro carico di ferro è rimasto bloccato e sono occorse alcune ore di duro lavoro per potervi rimuovere e liberare la strada che era rimasta interrotta.

Anche sul litorale ligure di Sestri Levante il nubifragio si è scatenato con violenza segnatamente nel Sestrese, in Val Gromolo e in Val Petronio. Il torrente omonimo è ingrossato paurosamente, tanto che verso le 19,30 è straripato a Riva Trigoso allagando abitazioni e negozi e mettendo in serio pericolo gli argini presso il ponte Ruffini e le abitazioni poste sulla sua sinistra. Le acque hanno raggiunto le arcate del ponte sull'Aurelia a Trigoso e hanno invaso i campi adiacenti. Anche in Borgo Fava una casa isolata è stata invasa dalle acque. Allagamenti si sono verificati pure a San Bartolomeo. Il traffico sull'Aurelia è stato alquanto ostacolato dalla fitta nebbia al Passo del Bracco e dalla violenza dell'acquazzone. Non si lamentano fortunatamente vittime umane.

Cercano rifugio in porto le imbarcazioni da turismo

Viareggio, mercoledì sera.

Sul litorale tirrenico, Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone, investite per oltre due ore dalla violenza dell'uragano, hanno subito gravissimi danni. In molti stabilimenti balneari il tetto ha ceduto in gran parte dello cabine distruggendole, mentre parecchie piccole imbarcazioni da diporto sono state trascinate in mare e sono andate perdute.

Già ieri le condizioni del tempo facevano presagire pericolosi di un temporale, ma nessuno avrebbe immaginato un nubifragio di così eccezionale violenza. Numerosi panfili con a bordo turisti stranieri, che stanno trascorrendo le loro vacanze nelle acque dell'arcipelago toscano, si sono rifugiati precipitosamente nei porti di maggior sicurezza. Fino a stamane non sono state segnalate vittime.

Molti stabili allagati dalle cantine e dai tetti

Calice
Fivizzano
Aulla
Beverino
Follo
LA SPEZIA
Arcola
Sarzana
Ameglia
Carrara
Massa
Pietrasanta
Viareggio
Torre del Lago
Lido di Camaiore
Forte dei Marmi
Marina di Pisa
Tirrenia
Calambrone
Livorno
Cecina
Castiglione
Castelnuovo
Barga
Bagni di Lucca
Lucca
Altopascio
Pescia
Chiesina
Borgo a Mozzano
Pietrasanta
Cerreto
Massarosa
Torre del Lago
Vecchiano
Migliarino
Marina di Vecchiano
Marina di Pisa
Tirrenia
Calambrone
Livorno
Cecina
Piombino
Follonica
Grosseto
Orbetello
Monte Argentario
Isola del Giglio
Isola di Giannutri
Isola di Montecristo
Isola di Pianosa
Isola d'Elba
Isola di Capraia
Isola della Gorgona
Isola di Palmaria
Isola del Tino
Isola Tinetto
Isola di Porquerolles
Isola di Port Cros
Isola del Levante
Isola di Bagaud
Isola di Giraglia
Isola di Capo Corso
Isola di Capo Sagro
Isola di Capo Figari
Isola di Capo Ferro
Isola di Capo Caccia
Isola di Capo Marargiu
Isola di Capo Mannu
Isola di Capo Frasca
Isola di Capo Pecora
Isola di Capo Carbonara
Isola di Capo Spartivento
Isola di Capo Teulada
Isola di Capo Malfatano
Isola di Capo Pula

CRONACA CITTADINA

LE INDAGINI SUL MISTERIOSO EPISODIO DI BANDITISMO ALL'EREMO

Duello a revolverate nell'interno di un taxi

La collina bloccata da pattuglie di carabinieri alla caccia dell'aggressore - Due macchie di sangue sul finestrino posteriore - Il rapinatore fuggito con un proiettile in corpo?

Per tutta la notte la zona collinare dell'Eremo è stata battuta dalle pattuglie dei carabinieri per rintracciare il feritore dell'autista di piazza Salvatore Salamano, di 34 anni, abitante in via Urbino. Alle indagini partecipa anche la Squadra Mobile. Purtroppo le speranze di giungere ad un pronto arresto dell'ignoto aggressore non sono molto forti. Si rileva infatti che carabinieri e polizia sono giunti sul posto circa un'ora dopo il fatto. Il tassì è a 150 metri dall'albergo dell'Eremo, dove il rapinatore avrebbe trovato rifugio. Ma in quel momento giungeva l'autista ferito. Egli ricevette qui i primi soccorsi mentre dall'albergo si telefonava ai carabinieri, alla calcare e all'ufficio di Polizia della questura.

Il «taxi» n. 180, nel cui interno si è svolto il sanguinoso duello a colpi di pistola. La vettura è rimasta presso il ristorante dell'Eremo ove l'autista ha cercato soccorso dopo essere stato ferito dal misterioso aggressore.

Poco dopo il Salamano perdeva di nuovo i sensi. Era stremato: dalla ferita sulla coscia usciva abbondante il sangue. Dovette venir trasportato all'ospedale Mellette, dove i medici del pronto soccorso gli prestarono le prima cure.

Il racconto di Salvatore Salamano è stato esaminato dai funzionari inquirenti, che non riescono a mettere in relazione alcuni dei fatti esposti dall'interessato con i dati obiettivi rilevati nell'ispezione della macchina. Il tassì si trova all'Eremo, piantonato da un carabiniere. I vetri sono intatti; quella della parte destra rimangono abbassati, come erano nel momento della sparatoria. Larghe chiazze di sangue sul sedile anteriore, dove si trovava il guidatore; due macchioline, pure di sangue schiacciato, sono appena visibili sopra il vetro posteriore, ad un'altezza di circa dieci centimetri. Tale osservazione fa supporre che l'ignoto aggressore possa essere rimasto ferito. Tale ipotesi è confermata dal fatto che nella parte posteriore non si è rinvenuta traccia del proiettile esploso dal Salamano, con la sua pistola cal. 6,35.

I medici degli ospedali sono stati invitati a segnalare alla polizia qualsiasi caso di eventuale ferimento da arma da fuoco. Tale disposizione viene già regolarmente osservata; ma oggi, data la gravità dell'avvenimento sulla collina, i funzionari attendono molto dalle informazioni del sanitario a cui l'aggressore, se ferito, potrebbe rivolgersi.

Costui era armato di rivoltella di calibro 9. Il proiettile rinvenuto nel cruscotto lo conferma. Il giovane — secondo il racconto del Salamano — aveva evidentemente predisposto il piano di rapina, altrimenti non avrebbe portato con sè un'arma da guerra. Non potè condurre a termine l'impresa, perchè sopraffatto dalla presenza di spirito e dalla decisione dell'autista.

Nel pomeriggio il maresciallo dei carabinieri Lanciotti, il brigadiere Olmi della stazione di Pino e il dottor Sgarra della Squadra Mobile, riferiranno al Procuratore della Repubblica sull'esito delle indagini.

Il proprietario dell'albergo dell'Eremo, sig. Montalbone (a sinistra), che accorse per primo il Salamano

L'autista Salvatore Salamano

ta, quando il [illegible] avuto tutto il tempo di allontanarsi dal posto del delitto, approfittando dell'oscurità e del luogo deserto.

Il brigadiere della stazione dei carabinieri di Pino Torinese e successivamente un funzionario di P. S. hanno interrogato stamane l'autista di piazza, protagonista della drammatica avventura, allo scopo di ricostruire esattamente i fatti. Su tutta la vicenda pesa infatti un alone di mistero che le prime indagini non hanno [illegible] potuto dissipare.

Il Salamano si trova ora ricoverato alla Molinette nella sezione chirurgica del professor Malrano. Sottoposto ad una accurata visita, le sue condizioni non sono risultate gravi. E' necessario tuttavia che egli subisca un intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola che si è conficcata nella coscia destra.

Egli ha risposto alle domande del sottufficiale e del commissario con tranquillità, sforzandosi di essere esatto, mentre attendeva di venir trasportato al reparto radiografico per gli esami del caso. «Ero al posteggio tassì della stazione di Porta Nuova, ieri sera, per il turno di notte — ha detto il Salamano — e attendevo un cliente da circa un'ora».

Ed ecco che verso le ore 23 il cliente giunge. Si tratta di un giovanotto dall'aspetto distinto e dai modi fini ed educati. Vestiva un abito estivo color marrone; era bruno e alto un po' più della media. Proveniva dal lato arrivi della stazione, ma non portava valige. Aveva in mano una rivista a colori. Si chinò per entrare nella parte posteriore della macchina (una Fiat 1100, targata To 76282, tassì numero 250) senza neppure guardare l'autista che premuroso teneva aperto lo sportello. Si adagiò comodamente sul sedile e quando il Salamano fu al volante e accese il motore disse «Mi porti all'Eremo. Ho fretta». La macchina partì veloce, infilò corso Vittorio, oltrepassò il ponte sul Po e si avviò per le strade della collina.

Il guidatore, più per abitudine che per curiosità, osservava a tratti nello specchietto retrovisore il comportamento del suo cliente. Il giovane fissava il paesaggio notturno della collina, quasi distratto da esso. Ad un tratto, quando il [illegible] aveva avuto tutto il tempo di allontanarsi dal posto del delitto, approfittando dell'oscurità e del luogo deserto.

Il brigadiere della stazione dei carabinieri di Pino Torinese e successivamente un funzionario di P. S. hanno interrogato stamane l'autista di piazza, protagonista della drammatica avventura, allo scopo di ricostruire esattamente i fatti. Su tutta la vicenda pesa infatti un alone di mistero che le prime indagini non hanno [illegible] potuto dissipare.

Il Salamano si trova ora ricoverato alla Molinette nella sezione chirurgica del professor Malrano. Sottoposto ad una accurata visita, le sue condizioni non sono risultate gravi. E' necessario tuttavia che egli subisca un intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola che si è conficcata nella coscia destra.

Egli ha risposto alle domande del sottufficiale e del commissario con tranquillità, sforzandosi di essere esatto, mentre attendeva di venir trasportato al reparto radiografico per gli esami del caso. «Ero al posteggio tassì della stazione di Porta Nuova, ieri sera, per il turno di notte — ha detto il Salamano — e attendevo un cliente da circa un'ora».

Ed ecco che verso le ore 23 il cliente giunse. Si trattava di un giovanotto dall'aspetto distinto e dai modi fini ed educati. Vestiva un abito estivo color marrone; era bruno e alto un po' più della media. Proveniva dal lato arrivi della stazione, ma non portava valige. Aveva in mano una rivista a colori. Si chinò per entrare nella parte posteriore della macchina (una Fiat 1100, targata To 76282, tassì numero 250) senza neppure guardare l'autista che premuroso teneva aperto lo sportello. Si adagiò comodamente sul sedile e quando il Salamano fu al volante e accese il motore disse «Mi porti all'Eremo. Ho fretta». La macchina partì veloce, infilò corso Vittorio, oltrepassò il ponte sul Po e si avviò per le strade della collina.

Il guidatore, più per abitudine che per curiosità, osservava a tratti nello specchietto retrovisore il comportamento del suo cliente. Il giovane fissava il paesaggio notturno della collina, quasi distratto da esso. Ad un tratto,

L'indio Juanito

E' il cinquantesimo viaggio. Già a Jerazco hanno fatto una piccola festa. Guzman e Juanito hanno persino cantato. Il vecchio autocarro era ricoperto di fiori e in suo onore [illegible] hanno bevuto, ballato e cantato. Poi alle l'ora solita, Guzman è salito in cabina, Juanito ha messo in moto la vecchia macchina e sono ripartiti. Da anni Guzman col suo autocarro attraversa la Cordigliera tra Jerazco e Santa Mònica. Porta mele, quintali di mele. Lui e l'autocarro sono invecchiati insieme e formano quasi una famiglia. Solo qualche anno fa si è aggiunto Juanito. Viene nessuno sa da dove. Occhi da indio, viso piatto, capelli nerissimi, prepotente, chiuso, attaccabrighe. Dissero che rubava, nessuno lo volevo. Guzman lo prese con sè, gli serviva da cambio durante i viaggi. Si fidò di lui sempre e Juanito lo servì fedelmente, docile e silenzioso come un cane. Ormai Guzman non avrebbe più potuto fare senza di lui. Lo trattava quasi come un figlio, non aveva altri affetti fuor di lui.

Ora l'autocarro arranca sulla «carretera», illuminata solo dai due fanali, piena di pietre e di polvere. E' quasi notte. Juanito non dorme, scruta attraverso il finestrino. Al solito, non parla. Guzman guida e intanto rifà i calcoli. Ancora un viaggio o due e potrà realizzare uno dei suoi pochi sogni: comprare un camion nuovo. Maggior velocità, maggior sicurezza, maggiori guadagni. E quando avrà messo da parte un'altra bella sommetta, si ritirerà e cederà la ditta a Juanito. Un po' di riposo dopo tutta una vita, ne ha pur il diritto!

«Un uomo sulla strada» dice improvvisamente Juanito.

«Vado a vedere» dice Juanito e scende dalla cabina. Si avvicina alla macchia nera. Ecco un altro uomo emerge dal buio, quello ch'era steso a terra si rialza. Guzman sente parole tronche, smorzate, rumore di colluttazione, uno, due, tre colpi di rivoltella. Senza neppur pensare a quello che fa, afferra il primo arnese che gli capita sotto mano, scende, corre verso Juanito distesa a terra con le braccia in croce.

Uno degli uomini lo arresta con la mano «E' morto, dimenticalo» gli dice.

Salgono nella cabina. L'uomo gli si siede vicino e gli appoggia al fianco la canna della rivoltella.

«Avanti, nonnino, si riparte. E niente storie».

Il motore è ancora acceso. Guzman innesta la marcia, passa vicino al corpo di Juanito steso a terra con le braccia in croce. Guzman ha le idee confuse, ma poco alla volta la situazione gli si chiarisce. Juanito è morto, lo hanno assassinato. Ha detto «Vado a vedere» e sono state le ultime parole sue ch'egli abbia udito. Non doveva lasciarlo scendere, doveva capire che era un tranello. Non doveva fermarsi, Juanito è morto per colpa sua. Ormai Juanito era come una parte di lui, senza Juanito tutti i progetti sono infranti. Guzman non pensa che stanno per derubarlo dell'autocarro e del carico, pensa solo a Juanito coi suoi occhi da indio, e la sua voce aspra. Perchè non lo ha caricato sul camion, come ha potuto lasciarlo sulla «carretera»? Ora vede chiaro, allora era diversamente. Forse ancora non è morto.

«Vi prego, lasciatemi tornare indietro. Un affare di pochi minuti. Non posso lasciarlo lì...»

«Toglitelo dalla mezza, nonnino» dice una voce a fila. Abbiamo fretta». E l'altro:

«Che sentimentale! Non ha capito niente. E' stato proprio Juanito a combinare tutto! Ma è un attaccabrighe e non ci piace dividere con un indio!». Sono necessari parecchi minuti prima che Guzman riesca a condensi conto di quanto ha udito. Juanito ha combinato tutto! Questo ha detto l'uomo che ancora ride.

«Che vecchio grullo! Credevi che Juanito ti amasse come un padre. Ti odiava, come solo un indio può fare. Era un'anima cattiva. Ti chiamava carogna e anche peggio. Non pensarci più, abbiamo fatto bene ad ucciderlo».

Guzman non sa spiegare cosa sente. Ormai è convinto che quanto essi dicono è vero, ma appunto per questo, non vuol crederci. E il odia, perchè essi hanno distrutto tutto il suo mondo, hanno ucciso Juanito una seconda volta. Quasi gli pare che non più Juanito sia colpevole, ma essi, perchè glielo hanno detto. Perchè non hanno taciuto, perchè sono stati così crudeli. E Guzman sente accendersi e salire un'ira irragionevole, un odio profondo verso quegli uomini che ancora ridono di lui. Uno di essi lo minaccia con la rivoltella. Che sciocco! Non ha capito che il padrone è ancora lui, Guzman, che tiene il volante tra le mani. Gli porteranno via il carico ed il camion e forse lo uccideranno perchè potrebbe riconoscerli. Non ha nulla da perdere, ma per ora tiene la loro vita nelle sue mani.

«Ora sterzerò a destra e farò un salto» dice con voce calmissima. Vede il riso raggelarsi sulle labbra dei due uomini. Lo guardano e riprendono a ridere.

«E' proprio grullo! Gli va di scherzare! ».

Allora Guzman sterza improvvisamente a destra. Prima che i due uomini possano rendersi conto di quanto sta accadendo, l'autocarro investe il mucchio, lo polverizza e si dondola sul vuoto. Trecento metri più in basso, al fondo di una scalinata di rocce, ribolle lo Yucamax con la sua acqua grigiastra e [illegible].

Ora essi comprendono, si gettano sul volante, afferrano Guzman, lo insultano, lo maledicono. Ma l'autocarro si lancia decisamente in avanti e ricade dieci metri più sotto sulle quattro ruote. Uno dei due urlando si getta fuori dalla cabina ma un gancio della cassa ripiena di mele trattiene la sua giacca, lo trascina verso lo Yucamax. L'altro, non ha più voce, con le mani si è coperto convulsamente il viso, cade ai piedi di Guzman. Guzman è ritto, tiene ben saldo il volante, guarda davanti a sè, come se fosse ancora sulla «carretera».

L'autocarro rimbalza, si rovescia, ricade sulle ruote, si sfascia; mele, migliaia di mele, rotolano verso lo Yucamax. Dal motore s'innalzano brevi fiamme, raggiungono la cabina, afferrano l'uomo trascinato, ne fanno una torcia. Di roccia in roccia l'autocarro si sgretola, s'infrange, diventa irriconoscibile. Sembra si fermi poi riprende la sua corsa verso il fiume. I monti moltiplicano il fragore della caduta, lo affiancano al rombo dello Yucamax, ne fanno una voce sola.

Pino Spini

Winston Churchill e la moglie arrivano alla «Scala», di Londra, per assistere a una recita di «Giulietta e Romeo»

UN GRAVE PROBLEMA SU CUI BISOGNA FAR LUCE

Troppa confidenza con gli antibiotici

La terapia con le prodigiose muffe va attuata con molta circospezione - Tranelli tesi dai microbi infettivi ed azioni secondarie della penicillina, della streptomicina, cloromicetina, aureomicina, ecc. - Lotte competitive di germi intestinali - Sopravvivenza e moltiplicazione di germi vaccinativi contro i medicamenti specifici

I gravi casi segnalati in America di intossicazione da cloromicetina — di cui ha riferito La Stampa dei giorni scorsi — hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sui rischi dell'impiego indiscriminato degli antibiotici.

Necessario allarme

E' ormai chiara la necessità di parlare esplicitamente a quei profani in scienza medica che non esitano a trinciar giudizi su diagnosi di malattie e per sovrammercato consigliano medicamenti a carnevale. Sanno di che la stricnina è una sostanza con cui non bisogna scherzare in fatto di dosaggi; temono gli errori di dosi nei riguardi di certi alcaloidi; un certo rispetto hanno, ma non sempre, dei barbiturici; ma per tutto il resto dell'immenso arsenale dei medicamenti sulla da temere secondo loro.

Bisogna, dunque, levaria espressamente una voce d'allarme contro questo andazzo di cose; perchè altrimenti c'è rischio di screditare tutta la terapia moderna; la quale abbisogna proprio del concorso del pubblico per evitare che intempestive o troppo generalizzate applicazioni senza fondamento non solo nuocciano al singolo, ma mettano a repentaglio l'avvenire stesso della funzione dei nuovi mezzi terapeutici, e danno di tutte le collettività di ammalati. E' vero questo che abbiamo ascoltato in una conversazione dal prof. Domagk, a proposito di quelle sue creature che sono i sulfamidici; è vero che ripetiamo riferendoci in modo particolare oggi all'uso indiscriminato ed abusivo degli antibiotici.

Schermi di antibiotici e tranelli tesi loro da germi scaltri o burloni sono già stati da noi illustrati da tempo; ma bisogna pur richiamarli alla memoria per la [illegible] odierna. Agli albori della penicillina per curare una polmonite ne bastavano quattrocentomila unità da cache mano; oggi ne occorrono milioni. Non già perchè la penicillina sia meno buona di una volta; bensì perchè in pochi anni è evidentemente aumentata la resistenza dei microbi sensibili a tale antibiotico; vuol perchè siano sopravvissuti i più forti originariamente o ci si trovi dinnanzi ad una dinastia selezionata; sia perchè i frumorisfiti da dosi insufficienti ad ucciderli si siano per così dire vaccinati nei confronti del medicamento ed abbiano trasferito l'immunità alla prole. Si può anche pensare che si siano realizzate vere modificazioni dei ceppi microbici nel senso di mutazioni dei loro caratteri ereditari. Fatto sta che la penicillina non si trova più alle prese con i germi debolucci d'un tempo, ma al cospetto di altri apparentemente eguali; che, tuttavia, sanno spriezzare intorno a sè tempestivamente quel mezzo protettivo che è la penicillinasi, sostanza capace di neutralizzare l'antibiotico.

All'organizzazione delle difese che il mondo dei microbi sa rapidamente realizzare a proprio favore bisogna ad ogni modo dar esca il meno possibile, ricorrendo invece a saggi metodi di somministrazione dell'antibiotico prescritto; cosa impossibile per il profano, se talvolta è già ardua per l'uomo di scienza. L'uso della streptomicina, ad esempio, un tempo altamente sorvegliato soltanto per il rischio di fenomeni tossici, talora assai importanti, con reliquati di sordità od altro, è oggi particolarmente schematizzato, nel dosaggio e nella durata, nella cura delle malattie tubercolari, proprio alle scopo di evitare le possibilità di adattamento del bacillo di Koch.

Oculato dosaggio

Errore del profano è pur quello di non ripetere a regolari intervalli di tempo la somministrazione dell'antibiotico; dal che risulta pregiudicata quella costanza di dosaggio del medicamento nel sangue, necessaria a non dar tregua all'agente infettivo ed a soffocarlo prima che si adatti alla convivenza col suo nemico e sfoderi le sue armi di difesa. E è d'altronde serio affacciarsi ripetersi che il germe della tubercolosi a lungo andare non solo resti refrattario all'azione per lui nefasta della streptomicina, ma diventi addirittura avido della sua avversaria per moltiplicarvi. Ragione per cui il fisiologo oggi si destreggia con grigiastre e [illegible].

Ora così comprendono, si gettano sul volante, afferrano Guzman, lo insultano, lo maledicono. Ma l'autocarro si lancia decisamente in avanti e ricade dieci metri più sotto sulle quattro ruote. Uno dei due urlando si getta fuori dalla cabina ma un gancio della cassa ripiena di mele trattiene la sua giacca, lo trascina verso lo Yucamax. L'altro, non ha più voce, con le mani si è coperto convulsamente il viso, cade ai piedi di Guzman. Guzman è ritto, tiene ben saldo il volante, guarda davanti a sè, come se fosse ancora sulla «carretera».

L'autocarro rimbalza, si rovescia, ricade sulle ruote, si sfascia; mele, migliaia di mele, rotolano verso lo Yucamax. Dal motore s'innalzano brevi fiamme, raggiungono la cabina, afferrano l'uomo trascinato, ne fanno una torcia. Di roccia in roccia l'autocarro si sgretola, s'infrange, diventa irriconoscibile. Sembra si fermi poi riprende la sua corsa verso il fiume. I monti moltiplicano il fragore della caduta, lo affiancano al rombo dello Yucamax, ne fanno una voce sola.

Pino Spini

Winston Churchill e la moglie arrivano alla «Scala», di Londra, per assistere a una recita di «Giulietta e Romeo»

DONNE, CAVALIERI E... MAESTRI

Attori e attrici fra quinte e ribalte

Giudizi malevoli e azioni sleali - Bella, ma troppo amata - Una "battuta„ clamorosa - L'avventura di Cirano - Menzogne di Rossini e di Meyerbeer - Il maestro Mugnone e il "basso„ fenomeno

ROMA, agosto.

I ricordi, gli aneddoti, le sorprese, le inimicizie, le invidie, le presunzioni riguardanti gli esseri umani, che si occupano di quelle attività che si presume diano più facilmente la notorietà nella vita, quali la politica, il teatro, il cinema, ecc., sono molto spesso interessanti per la loro imprevista varietà e meritano di non rimanere ignorati dal pubblico.

Nella maggioranza dei casi in tali attività si verifica che chi predomina, o crede di predominare, quando comincia a temere l'affermazione di altri, cioè la concorrenza, si dà ad emettere giudizi insidiosi, od a compiere azioni non leali. Ciò per quanto riguarda gli uomini, perchè le donne si preoccupano, nel ramo concorrenza, per lo più esclusivamente di sminuire il fascino vero o presunto di altre donne presso gli uomini.

Difatti un'attrice di Oltralpe, piuttosto nota per la sua valentia, nonchè per la sua lingua, non sapeva darsi pace del continuo successo di una sua collega. Soprattutto si sentiva lodare la rendeva irascibile. Un giorno un giovane gentiluomo, con una certa ingenuità, cominciò a tessere l'elogio dinnanzi all'attrice, della donna non amata. L'attrice allora, con apparente calma, lo interruppe, dicendo: «E' vero, A. è una donna certamente eccellente, sconosciuta, prodiga. Ma, purtroppo, ha delle preferenze per tutte le categorie!».

E poichè col tempo si incorre sempre in qualche infortunio, alla bellissima A. accadde un giorno di accorgersi di essere in procinto di divenire madre. La donna ne era addoloratissima, dato che la sua situazione divenne ben presto visibile. La rivale, in cuor suo raggiante, si affrettò a compatirla in pubblico e chiaramente alludendo alla varietà delle preferenze della donna, commentò: «Almeno la sfortunata, potesse conoscere il furfante che le ha fatto subire questo colpo!».

Pericoli e imprevisti

Per chi vive fra le quinte e la ribalta, poi, costanti sono i pericoli e gli impcevisti, causati anche dal giudizio del pubblico, giudizio non di rado aspro. Un episodio inaudito si è verificato qualche mese fa in una città dell'Italia centrale e ne è stata protagonista l'attrice O., che non ha, purtroppo, un volto seducente. L'attrice era protagonista in un dramma, nella cui scena centrale casa è soggetta a subire un interrogatorio da un giudice, che, incalzandola, dice: «Signora, voi cambiate volto!». Appena profferita questa battuta uno spettatore, non cavalcando [illegible] mi avete richiesto... ma vi avverto che 50 si scrive con un solo zero...».

L'invidia è poi sempre un sentimento indistruttibile anche nei grandi. E Rossini, vivendo a Parigi negli ultimi anni, soffrì molto del successo di Meyerbeer ad Halévy.

False cortesie

Per Meyerbeer, Rossini ebbe una tenace avversione che mascherò il più possibile. Un giorno Rossini era a passeggio per Parigi, accompagnato da un giovane discepolo, quando all'improvviso il giovane vide curvarsi il maestro, che atteggiò il volto a sofferenza, cominciando a tossire. Rossini aveva scorto a distanza Meyerbeer, che gli si avvicinò deferente e premuroamente gli chiese come stava in salute. Rossini, sempre tossendo lo ringraziò, dicendo di sentirsi male. I due si scambiarono auguri e cortesie. Quando Meyerbeer si allontanò, Rossini si mise di tossire e riprese a camminare speditamente. Il giovane accompagnatore in meraviglio della subitanea trasformazione a Rossini gli rispose: «Mi sono fatto vedere così da Meyerbeer, perchè so che il vedermi ammalato gli faceva piacere!». E sorrise felice di aver illuso il rivale. Infatti Meyerbeer morì alcuni anni prima di Rossini!

E poichè è bene scrivere anche su altre categorie su cui si fanno interessate dal pubblico, ricorderò un compianto e grande direttore di orchestra: Leopoldo Mugnone, che fu tra i maggiori concertatori del melodramma italiano. Mugnone, spentosi tristemente anni or sono in una casa di salute, fu una figura veramente a sè e spesso suscitò incidenti riportati dalla cronaca. Temperamento bollente, il maestro partenopeo ebbe spesso su altri giudizi forse non sereni, ma sicuramente espressivi.

Una volta a Mugnone capitò, fra gli artisti scritturati in una stagione lirica da lui diretta, un giovane basso e di altissima statura, il quale, forse per agevolare la sua futura carriera artistica, era solito fare da cavaliere accompagnatore delle cantanti particolarmente care al cuore dell'impresario. La cosa non lasciò a Mugnone a non gli riuscì gradita. Comechè un giorno durante l'intervallo d'una prova, rivolgendosi al giovane basso S. a bruciapelo gli disse: «S. voi siete un fenomeno!».

— Perchè? — chiese compiaciuto il basso.

— Perchè siete alto, biondo e... mezzano! — rispose Mugnone.

Guido Petriccione

Betty Anne Steele, regina della radio degli Stati del Sud, sul trampolino di una piscina di Miami

Un'altra vittima della «squartatrice»?

Viene riesumata oggi la salma della moglie dell'Urbani: fu per amore di quest'uomo che la "belva di Teramo„ uccise la rivale con quaranta coltellate, e ne sezionò e nascose il cadavere

Nostro servizio particolare

Elisa De Benedictis

Teramo, mercoledì sera.

(G.d.S.) — La questura di Teramo seguita a svolgere le indagini su vasto raggio, interrogando tutti coloro che ebbero contatti diretti o indiretti con la «squartatrice» e con il suo amante Giorgio Gino Urbani. Dirige gli interrogatori il dott. Buppa, coadiuvato da funzionari e da sottufficiali, senza concedersi sosta. Il delitto è troppo orrendo e l'opinione pubblica è troppo eccitata.

Resta assodato che i fatti si svolsero esattamente così: quando Elisa De Benedictis vide la vittima, alla quale aveva telefonato, imboccare l'ingresso del caseggiato dei Mutilati, dalla finestra ove era rimasta affacciata, si portò sul pianerottolo dove pregò la Cesarina Monteverde ad entrare nell'appartamento della famiglia Saccomandi. Qui — ella disse — c'era la signora Rasetti che l'attendeva.

Appena la Monteverdi entrò nel corridoio ignara del tranello, si vide subito vibrare una fiammata coltellata nella schiena ed udì un urlo lacerante di dolore e di aiuto. Ma la «belva», con impeto da forsennata, vibrò altre coltellate all'impazzata, con furore selvaggio, anche quando vide la vittima abbatterai per terra e non dare più segno di vita. Le inferse circa quaranta coltellate, di cui diciotto dietro la schiena, formandole una rosa di fori sanguinanti. Quindi raccolse la vittima deposendola sui margini di un letto, dove procedè all'orrendo squartamento.

Per tagliare le gambe, l'assassina si servì di una mannaia, sulla quale battè con un martello di legno. Compiuta la macabra operazione, cercò di temperare le ferite più cruente con del gesso. I due arti inferiori e l'arto superiore sinistro, sul quale c'era ancora l'orologio da braccio, vennero avvolti in un lenzuolo. Dietro il pattinatoio venne sistemato il corpo della vittima in attesa di trasportarlo chissà dove, nel corso della notte. L'occultamento era stato curato con tale perfezione, che le ricerche furono alquanto laboriose. Alcuni volenterosi coadiuvarono nella difficile perquisizione l'opera del dott. Ciammaichella, del maresciallo Lo Iacono e degli agenti, che si protrasse per circa un'ora. Alle due di notte il dott. Ciammaichella, capo di Gabinetto della Questura, poteva avvertire il Procuratore della Repubblica del delitto orrendo.

Nel corso dell'interrogatorio reso in Questura, Elisa la «squartatrice» ha tra l'altro dichiarato che qualche giorno prima che commettesse l'inaudito delitto, ebbe un convegno amoroso con l'amante Gino Urbani. Sembra, tra l'altro, che nel corso di tale convegno, ella avesse formulate oscure minacce nei riguardi della sfortunata Brunder.

In seguito a queste voci e questi sospetti, le autorità hanno disposto per oggi la riesumazione della salma di Pierina Brunder, per sottoporla ad autopsia

Dopo il delitto la camera era stata rimessa in ordine. Il cadavere mutilato era occultato dietro il mobiletto

I funerali a Valdengo del padre dell'on. Pella

Biella, mercoledì sera.

Numerose personalità del mondo politico ed economico italiano hanno partecipato stamane a Valdengo ai funerali di Luigi Pella, padre del ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella. Erano presenti i ministri Vanoni e Malvestiti, i sottosegretari Avanzini e Zerbi, gli onorevoli Franzo, Chiaramello, Fusi, Tosi, Stella, il ragioniere generale dello Stato Balduzzi, il governatore della Banca d'Italia Menichella, il direttore generale della Cassa depositi e prestiti Spinelli, il capo di gabinetto del ministro Caravale e numerose altre personalità, oltre a tutte le autorità locali col Prefetto di Vercelli e i sindaci di Biella e Valdengo.

Numerosissime le corone e i mazzi di fiori. Il lungo corteo si è mosso dall'abitazione del defunto poco dopo le 10,30 per dirigersi verso la chiesa parrocchiale, dove tre Messe contemporanee sono state celebrate. La salma è stata quindi tumulata in un loculo del cimitero. Il rito funebre ha rappresentato una grande dimostrazione di affetto da parte del Biellese al Ministro nel momento del gravissimo lutto. L'on. Giuseppe Pella partirà per Roma verso le ore 13.

«Fuga» di vitamine

Avvenimenti del genere han fatto pensare alla necessità di ridurre le cariche «cariche d'attacco» degli antibiotici all'inizio della cura (in particolare del tipo con la cloromicetina); ma non bisogna dimenticare che all'inverso dei troppo scarse iniziali possono permettere quell'assuefazione microbica all'antibiotico, alla quale abbiamo fatto dianzi cenno. Ecco, dunque, un altro problema sul quale il medico caso per caso deve trovare soluzione.

I problemi si accavallano ancora quando si pensi che una fuga di vitamine si accompagna con facilità alla somministrazione di penicillina, quanto di streptomicina, di cloromicetina, di aureomicina e via dicendo; tanto che si è sciuparato l'antibiotico ed un fattore antiinfiammico. La maggioranza dei disturbi che ne conseguono ricorda fenomeni derivanti da mancanza o deficienza di vitamine del gruppo B. Son fatti infiammatori della labbra, della lingua, dell'esofago. Ora, poichè si sa che alle vitamine non sono estranei certi germi indifferenti (o, nel caso, benefici) intestinali, la scomparsa vitaminica in questione è presta addebitabile alla distruzione che taluni antibiotici fanno su larga scala della flora batterica dell'intestino. Inutile è il rimedio preventivo.

Questa uccisione di germi benefici può essere, d'altronde, grave inconveniente sotto altri aspetti. Si sa, difatti, che l'esistenza di una flora batterica non patogena allignando nel nostro organismo tiene a bada altri microbi, che, via i loro cavalieri, si moltiplicano invece all'impazzata e suscitano disturbi di varia genere. E' il caso della «monilia candida», che si mette a pullulare al da irritare, tra l'altro, l'intestino. Certi prurigini, particolarmente nella donna, in corso di terapia cloromicetinica od aureomicinica son pure da attribuirsi al disordine vitaminico ed alla sopravvivenza indisturbata di germi ordinariamente tenuti in carena.

Potremmo continuare ancora, per un po' se non temessimo di stancare il lettore. Chiuderemo rilevando solo ancora un pericolo: quello dell'accollamento transferio dell'agente sospettato specifico della malattia sotto l'azione di un antibiotico, col rischio di credere spenta la malanno; mentre esso è pronto a ricomparire dopo un certo periodo dalla cessazione della cura antibiotica. Ecco perchè, dunque, la terapia delle muffe prodigiose, è necessario dar tempo che reazioni ottali (nel sangue, ecc.) confermino il dubbio clinico sulla natura del male. Ciò perchè in più d'un caso la cura antibiotica è utile solo se associata tempestivamente ad una vaccinazione. Nella febbre maltese, difatti, all'aureomicina si unisce la vaccinoterapia specifica; come una vaccinazione terapeutica antitifica è opportuno aggiungerla alla cura del tifo con cloromicetina.

Morale del discorso, fin troppo lungo: la terapia antibiotica è un'arma potente in mano del medico; ma solo a lui bisogna lasciare le responsabilità ed i meriti d'applicazione. Non formulegli la mano quando stimerà opportuno ricorrere ad altri sistemi.

Angelo Visiano

Gli astri: influsso della Luna in Vergine. Chiaroveggenza, intuizioni sensazionali. Tipi: **Vergine, Toro e Ariete.**

Vergine: successi nel campo delle realizzazioni pratiche, più fortuna nelle questioni spirituali e negli studi.

Toro: giornata adatta per mettervi in stato di attesa telepatica: sicuramente riceverete un messaggio psichico.

Ariete: evitate nell'ora del pranzo di parlare degli amici. Occupatevi della vostra salute e non discutete.

Previsioni per i tipi dei Gemelli: alla vostra sfera non tramano proprio nulla. Non montatevi la testa. **Cancro:** nuovi legami all'orizzonte. Per voi spunta una virtuosa anima. **Leone:** non cercate di imporre con la forza i vostri principii, la forza ha sempre due volti. **Bilancia:** sensazione di ottenere grandi successi. **Agile,** state nel vero. **Scorpione:** iniziativa di sbarazzarvi di un nemico che vi porterà nel guai. **Sagittario:** dalle 8 alle 11 di sera avrete due occasioni di fortuna durante uno spostamento. **Capricorno:** tutta la mattinata è promettente per quello che vorrete fare. **Acquario:** non stancatevi di tornare all'attacco perchè le influenze vi assisteranno. **Pesci:** il momento di sfondare gli ostacoli sarà verso metà mattinata, meglio è rimandare al pomeriggio.

Salute collettiva: non forzate l'intestino e non bevete liquidi troppo freddi, perchè vi è comunicata una decalcificazione dentaria.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estive: «Una notte a Venezia» rivista scenografica musicale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832). Fl: Edgner-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Chalet: 21, Orch. Bacchart, c. Rossi. Eden Bazar: 21, Orch. G. Massa. Parola: Café chantant, Medici 112. Gay Estive: Orch. internaz. «Hugo» all'org. sicilz. Loris Boresi. Giardino Selegor: S. Donato Var. Hollywood ore 21, Orch. Gabbiani. Maniscappocini: 21-24 danze. Fagnola Danze: 21, serata a premi.

Arc en ciel, t. 682-822, str. Righino. Riet. danze attiva. Or. Merry Boys Gran Italia: ore 22-3, Dancing.

Piscina: Napione 24, ore 21 totalità. Piscina coperta Stadio: 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tormento del passato» Carla Del Poggio, Marc Lawrence. Astor: «Le avventure di Maldrin» R. Vallone, Pampanini. Aria cond. Corso: «Avventurieri di Tangeri» Bob Ross, Hedy Lamarr.

Doria: «Quattro rose rosse» Olga Villi, Joan Crawford. Pescat. Aria condizionata Fomar, 280. Sera 800. Luce: «Bolla senza risposta» Ronald Colman, C. Holm, V. Price.

Maffei: Trigger cavallo prodigio. Rogers. Fuori proar. Regina nella spiaggia, tech. Locale refrigerato. Metro-Cristallo: (fresco, aria condizionata), tech. «Casa mia» Jean Peters, Edmund Gwenn e Lassi. Mattinata ore 10,30 e L. 150.

Reposi: «La dama di Chicago» C. Mc Crae, M. Windsor Loc. refr.

Torino: «La furia di Tarzan» L. Baxter, D. Hart Platea 150 Ap. 10

Vittoria: «Damasco 35» Humphrey Bogart, Maria Toren.

Alexandra: «L'eroe sono io» R. Rascel, Delia Scala, Aria condiz.

Alpi: «Angeli dell'inferno».

Ariston: Madame Bovary, J. Jones, J. Mason. Pl. 150, Aria cond.

Augustus: Domani è troppo tardi. Da oles, A. M. Pierangeli. Pl. 150.

Capitol: «Il trionfo della Primula rossa», J. Mason, G. Barnes.

Fiera: «Il grande Caruso» tecnic. Mario Lanza, A. Blyth. Loc. refr.

Chiandusa: «Libera uscita» con Carla Croccolo. Loc. refrigerato.

Hollywood: «Sotto il cielo di Parigi», E. Auber, J. Brochard.

Ideal (il locale più fresco di Torino) Avventuriero della Malesia» Riv. Renato Mariani 16,15-21,15.

Nazionale: «Giro di Francia 1952» Unica edizione integrale.

Principe: «Sotto il cielo di Parigi» R. Auber. Aria condizionata.

Statuto: «Due mogli sono troppe»

Asti: «Lady Eva», Apert. Fl.

Mignon: «Cuore ingrato».

Olimpia: «Il gatto milionario».

Po: «Laguna della morte».

P. Nuova: Vendetta Aquila nera.

Regina: «Nido di Falasco», Var.

Romano: «Capitan Cina» a Comp. Riv. C. Arturo, ore 16,15-21,15.

Esperia: «Indianapolis» C. Gable.

Italiano: La paura fa 90. Croccolo.

Miraflori: «Fra le nevi sarò tua», Vinaccia: «Bionda incendiaria», tech. Betty Hutton, B. Fitzgerald.

Eliseo: «Quelli che mai disperano» (Corsie bianche).

Fréjus: Donne frontiera. Sterling.

Nuovo: Isola Pigmei, Weismuller, S. Paolo: «Al Johnson», Technic.

Cavallo: «Indianapolis» C. Gable.

Eridano: «Sangue sui sagrato».

Grupa: «Gatto milionario».

Radium: «I figli di nessuno», V. Veneto: «Risate in paradiso», tech. Alastair Sim, Fay Coptan.

Astra: «Angelo perduto» O'Brian Excelsior: «L'inafferrabile» tech. Odeon Colpo scopa a Castle Creek

Adua: «Accidenti alle tasse» Var.

Aurora: «La Bisarca».

Brasile: Eroica gente di Paperino

Fortina: «Il canto dell'India».

Nord: «Femmina diabolica».

Palazzo: «Collina della felicità» tech. S. Hayward, W. Lundigan.

Sociale: Paradiso delle donne, tec.

Colosseo: «Le rane dal mare».

Italia: «La città nera».

Piemonte: «Ho ora», F. Douglas.

S. Carlo (Nichelino): «Seduttrice» Speola: «Romanzo di una donna»

Alba: «Salon Mexico».

Apollo: «Banda dei 3 Stati», E. Cochran, V. Grey. Aria condizion.

Edera: «Cosacco nero».

Lucento: «Gioventù sprecata».

Lutrario: «Vendetta al sangue».

MOBILI APPARTAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

20 LOTTI MACCHINE CUCIRE RADIO FRIGO RATE VIA MAZZINI 41

Ingrid Bergman a Portofino

Ingrid Bergman, a Portofino per una brevissima vacanza, fotografata sul suo Robertino in braccio sul motoscafo del noto attore cinematografico inglese Rex Harrison. Accanto a lei è Lili Palmer. (fotografia Publifoto)

Ingrid sulla piazza del porto con Rex Harrison

Ingrid scende dal motoscafo per fare un bagno

IL NUOVO PROCESSO PER I GRAVI FATTI DI LA SPEZIA

Sparatoria di 3 banditi barricati in una locanda

Tragico bilancio: un agente morto e altri 4 feriti, un ladro colpito alle spalle, una cameriera in gravi condizioni - I vigili del fuoco sfondano il tetto e allagano la camera per costringere i delinquenti alla resa

La Spezia, mercoledì sera.

La Corte di Cassazione ha condannato a Belgrado Pedrini fu Guglielmo, di 30 anni, e ad Angelo Banchero fu Giovanni di 55 anni, la convenzione dal processo presentato, la sua tempo, contro la sentenza pronunciata dalla nostra Corte di Assise di primo grado. Essi fanno parte di un gruppo di tredici persone per undici delle quali la decisione dei giudici popolari è diventata definitiva e irrevocabile.

I fatti accaddero verso la fine del 1941 e si protrassero fino al febbraio del 1942. In quel periodo la polizia stava ricercando attivamente una banda di ladri fra cui era il Belgrado Pedrini. Il 10 febbraio 1942 un brigadiere, esaminando le schedine presentate alla Questura dall'esercente una locanda in via Biasca, vi scoperse il nome di Giovanni Zara, uno dei ricercati. Il brigadiere, accompagnato da alcuni agenti, si recò nell'esercizio verso le ore 23. Una cameriera avvertì il poliziotto che lo Zara si trovava, chiuso con altri tre individui, in una camera.

Il brigadiere avvertì i suoi accompagnatori di stare in guardia perchè si trattava di gente molto pericolosa. Bussò alla porta. Venne ad aprire il Pedrini. Costui, il suo compagno e un terzo, identificato poi per Gino Giorgi, si arresero e si lasciarono legare i polsi con una corda. L'operazione era appena terminata e i tre arrestati stavano per venire accompagnati fuori, quando lo Zara, con mossa fulminea, estrasse di sotto un cuscino una rivoltella e sparò contro uno degli agenti, Giovanni Leonardi, ferendolo al braccio destro. Partì un colpo, il quale, secondo quanto convenuto.

Il Pedrini e il Giorgi trassero ciascuno una pistola da un altro letto e il primo sparò una serie di colpi contro gli altri poliziotti, ferendo a morte la guardia scelta Antonio Arnaldi. Il sottufficiale rispose decisamente al fuoco. Nella sparatoria caddero feriti anche lo Zara. Il Pedrini e il Giorgi frattanto, riusciti a liberarsi dai lacci, si barricarono in una stanza della locanda continuando a sparare da una finestrella. Una cameriera dell'albergo rimase ferita abbastanza gravemente. Per fortuna giunsero alcuni marinai in aiuto degli agenti ridotti a mal partito. Furono scambiati altri colpi d'arma da fuoco. Sul posto accorse lo stesso Questore. Non potendo fare altro, fu richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco i quali, praticato un foro nel soffitto della camera occupata dai tre banditi, fecero cadere su di essi potentissimi getti d'acqua. Neppure questo tentativo di repressione fu sufficiente per immobilizzare i tre malfattori. Lo Zara, pur essendo ferito, sparò più volte contro i pompieri. Dopo circa tre ore la camera era quasi completamente allagata. Le armi, inzuppate di acqua, apparivano inservibili. All'alba i malviventi si arresero.

Durante la istruttoria i tre individui furono riconosciuti colpevoli di furti compiuti alla «Montecatini», di Aquazzia, in danno della Cassa di Risparmio di Carrara, nella chiesa del Carmine, di La Spezia, nella oreficeria Milani di Carrara, presso la sede del Monte dei Paschi di Siena, a Massa Marittima.

Per tali reati, al termine del processo che si svolse il due maggio 1942, la nostra Corte di Assise condannò i tre principali imputati a 30 anni di reclusione e 15 mila lire di multa. La pena, relativamente mite, si spiega con la circostanza che il Zara fu condannato 7 anni dopo i fatti e trascorse il periodo della guerra. Ritenuto responsabile soltanto di ricettazione, il Banchero fu condannato a 3 anni di reclusione. Il Zara ricorse in appello, nel prossimo mese di settembre.

B. C.

LA MODA AUTUNNO-INVERNO

Quattordici punti

La linea morbida tema dominante - Mescolanza di stoffe e di colori - Consigli di Fath alla donna 1952-1953

PARIGI, agosto.

Ormai, passato il ferragosto, sono pronti, per la presentazione che avverrà il primo settembre, i modelli delle grandi Case di Moda della capitale per l'autunno e l'inverno 1952.

Il tema dominante è quello della «morbidezza», già trattato con cautela la scorsa stagione e ripreso con maggior vigore nell'attuale stagione dal «grande» Fath, il quale sembra abbia sorpassato il suo valido competitore Dior e molti altri sarti fra i più noti di Parigi. Fath ha scelto la sua *silhouette* riassumendo in 14 punti i comandamenti della moda dell'inverno 1953.

Essi sono i seguenti:

La *silhouette* resta squisitamente femminile. Il busto aderente si arricchisce di drappeggi, di *decolletées* ad anfora e di pieghettature. I fianchi perdono le loro importanza ed il loro profilo si fece ammorbidito, addolcito: niente più cinture o mezze cinture strette. Le gonne si riavvicinano al massimo della lunghezza e sono tenute dalla maggior parte delle sarte ad una distanza non superiore ai 30 centimetri dal suolo.

I soprabiti aggiano la fine delle mantelline e dei giacconi. Tagliati preferibilmente in lane fitte e pelose, portano doppie file di bottoni, colli drappeggiati, sciarpe che siano perfettamente intonate con gli stessi.

I tailleurs evitano il modello classico maschile e preferiscono spalle naturali, senza imbottitura, una linea leggermente distorta, con le falde aderenti al busto. Preferibilmente il tailleur dovrà essere a due pezzi, non della stessa stoffa e quindi in colori non tonalità il più possibile diverse, anche se armonicamente concepite.

I pelaiotte, invece, mantengono la linea dello scorso anno e cadono diritti prendendo un aspetto nuovo, grazie ad opportuni drappeggiamenti di pelliccia di lungo pelo alle maniche e al collo.

Il *jersey* è utilizzato in ogni qualità: per mantelli, tailleurs, abiti e vestiti da mattino e da sera.

La pelliccia è adoperata (con maggiore o minore discrezione) sul collo, sui risvolti, sulle tasche, sulle falde, sulle spalle degli abiti da sera.

La mescolanza delle stoffe o delle tinte che contrastino o che si accordino armonicamente, è il *fait marquant* dell'inverno: lane spache e velluto brillante, stoffe a tinte unite o di vari colori, colori violentemente contrastanti.

La moda degli impermeabili, delle sciarpe, delle stole, e degli scialletti avrà una fortuna eccezionale nel 1953. Le pennellature di lana comporranno, come lo scorso anno, manicotti, colli, bottoni, cinture, fiocchi frange e ricami d'ogni specie.

Il nero, e le innumerevoli sfumature di questo colore, sarà del tutto abbandonato per essere sostituito dal colore grigio, mentre la moderna degli altri colori scuri, del marrone al rosso (abbandonata, per lungo tempo) ritornerà d'attualità.

Il tredicesimo comandamento, poi, prevede che il velluto nero sarà il tessuto più originale dell'inverno per *tailleurs* da pomeriggio, redingote da cocktails, vestiti e mantelli da sera. La moda stampate, infine, avranno uno stile inedito, ispirate, cioè, alle pelli di animale, ai colori vivaci e alle tappezzerie.

Ed infine, per essere alla moda, ogni donna dovrà:

— sopprimere completamente dal la gonna;

— sostituire il collo diritto del cappotto o del soprabito con una scollatura drappeggiata;

— gettare in fondo ai cassetto tone le alte cinture e i busti;

— rinunciare ai colori scuri, alle stoffe a macchi e soprattutto al nero e bianco;

— coprire la nuca con un turbante o con un berrettino.

Per essere veramente alla moda, inoltre si consiglia:

— portare scarpe con tacco profilato di rosso (Dior);

— uno scialletto della vostra bisnonna sulle spalle frangiato di lana (Balmain);

— una stola guarnita di pelliccia, da portarsi su un vestito o un *tailleur* (Dessès);

— una sciarpa di mussola d'oro o rosa antico bordata di un filo d'oro della medesima tinta.

B. C.

Per il furto di un grappolo di uva

Colpisce un bimbo con un falcetto

Treviglio, mercoledì sera.

Non si è ancora spenta l'eco della tragica fine del 17enne Pedrazzi, ucciso, come è noto, il 9 giugno scorso con un colpo di pistola mentre, con altri amici della stessa età, stava rubando delle ciliege di proprietà del medico condotto di Osio Sotto, dott. Luigi Galeazzi, ed ecco verificarsi un altro fatto quasi analogo.

Questa volta non sono state le ciliege ad armare la mano di un proprietario, bensì alcuni grappoli d'uva acerba. Il ragazzo responsabile di questo tentato furterello è stato colpito diverse volte con un falcetto alla testa e alla faccia, rimanendo seriamente ferito. Il feritore è stato tratto immediatamente in arresto dai carabinieri, dopo che la folla del paese d'ora sollevata contro di lui, vivamente deplorando il suo gesto d'ira.

Il grave fatto si è verificato ieri sera verso le 18 in un campo nei pressi di Urgnano. L'undicenne Roberto Ghisolfi, figlio di un sarto del paese, con tre coetanei decise di recarsi nel terreno di proprietà dell'operaio Giuseppe Cesoli per cogliere alcuni grappoli d'uva. I quattro bambini, entrati nel campo, ne staccarono un grappolo ciascuno.

Il proprietario del campo scorti i ragazzi, li minacciò. Il Cesoli lanciò contro di essi una forca, che fortunatamente non raggiunse il bersaglio. Mentre gli altri coetanei riuscirono a darsi alla fuga, il Ghisolfi venne afferrato in malo modo dal Cesoli che stagò la propria ira colpendolo ripetutamente con un falcetto.

Il bambino, appena riuscì a liberarsi dalla stretta del Cesoli, corse, piangendo e sanguinante, a casa. All'ospedale, fu ricoverato in condizioni allarmanti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 219,8 - Torino m. I.) — Ore 19,30: Mendelssohn: Prima sinfonia in do minore op. 11 - 21: Il cavalo di Gerusalme, a cura di Massimo Dursi, compagnia di prosa di Firenze, regia di Corrado Pavolini - 22,15: Gli scrittori e la musica: Stendhal, a cura di Luigi Magnani.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 1,36 alle ore 5,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: Concerto vocale diretto da Marcel Cellier.

RADIO FRANCOFORTE (m. 535,4) — Ore 20: Concerto.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,6) — Ore 20: Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,5) — Ore 20: «Un delitto tra i campioni», radiogallo.

GIOVEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Buongiorno. Indice di giornale - 8,45: Lezione di lingua portoghese - 9: Giornale, musiche del cantiere - 9: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 9,30: Musica leggera - 9,45-9: Lavoro Italiano nel mondo - 11: Panorama di canzoni - 11,30: Musiche di Wagner dirette da Herbert Alberti - 12,10: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,30: Antologia quasi seria... - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Calendariotto, canzoni napoletane - 9,50: Concerto del mattino - 9,55: Da Vienna a Broadway - 10-11: Concerto operistico - 13,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: Gazzettino padano - 13,50: Notiziario piemontese - 18: Orchestra Cetrti diretta da Cetti Marina.

Ore 18,15: Concerto del soprano Gabriella Carlo, al pianoforte Dante Alderighi. Palermo: Villanella; Cesti: Bel Volto e aria da «I cinti amori di Orontea»; Guerrini: Tre canti a) Salve Regina, b) Invocazione scritta da Mario Rinaldi in prigionia, c) Ave Verum; Alderighi: a) Amore, b) Cantico delle creature, c) Il convitto.

Ore 22,45: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli, Gaetano Tina Alberti, Mesa Bianchi, Marino Parigi - 23,15: Giornale: radiocronaca della inaugurazione della XIII Mostra internazionale di Arte cinematografica a Venezia; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo ch. 190,1) — Ore 18: Cronache di vita moderna diretta da Francesco Ferrari - 18,20: Il suo nome si dovrà: Giulia - 18,45: Giornale - 19: La sinfonia di Berlioz; Militari - 19,30: Franklin Carte al pianoforte - 19,45: Enzo Cavagnini e il suo complesso.

Ore 20: Giornale - 20,15: Concerto di musica leggera diretto da Marcel Cariven - 18,45: I successi dell'altro ieri - 21: Due sinfonie di Rossini: La gazza ladra e Il signor Bruschino - 21,15: Orchestra di ritmi, e canzoni diretta da Armando Fragna - 21,45: Per i ragazzi: «Dumbo, l'elefantino volante», di Walt Disney - 22,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 23: Giornale) - 23,55: Orchestrina sinfonica di musiche e canzoni diretta da Luigi Arnaldi - 23,15: «Questa è democrazia», di Mario Ferrara - 23,50: Danze di ogni e di ieri - 24: Radiosera.

Ore 20,30: Le avventure del barone Munchausen, di Ernest Wolfes, musiche di Antonio Kavasi e Gianpaolo Gregori e un balletto: Commedia di prosa di Roma, regia di Attilio Giulio Maiano.

Ore 21: «Don Carlos», di Giuseppe Verdi, pagine scelte dall'opera. Libretto di Méry e Camille Du Locle. Orchestra sinfonica e coro di Roma diretti da Fernando Previtali, istruttore del coro Gennaro Sbordoni. Cantano Nicola Rossi Lemeni (Filippo II), Mirto Picchi (Don Carlos), Paolo Silveri (Rodrigo), Giulio Neri (il grande inquisitore), Maria Caniglia (Elisabetta), Rie Stignani (La principessa d'Eboli), Graziella Sciutti (Tebaldo).

Ore 23: Angelini e suo strumento - 23,30: Canzoni di Spagna - 23,45: Carla Marzoli e il suo complesso - 24: Ripetitio - 23,15: Complesso diretto da Edgar Andreaghetti - 23,45: Canti a sera - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 219,8, Torino m. I.) — Ore 19,30: Mendelssohn: Prima sinfonia in do minore op. 11 - 21: Il cavalo di Gerusalme, a cura di Massimo Dursi, compagnia di prosa di Firenze, regia di Corrado Pavolini - 22,15: Gli scrittori e la musica: Stendhal, a cura di Luigi Magnani.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 1,36 alle ore 5,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: Concerto vocale diretto da Marcel Cariven.

RADIO FRANCOFORTE (m. 535,4) — Ore 20: Concerto.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,6) — Ore 20: Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,5) — Ore 20: «Un delitto tra i campioni», radiogallo.

GIOVEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Buongiorno. Indice di giornale - 8,45: Lezione di lingua portoghese - 9: Giornale, musiche del cantiere - 9: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 9,30: Musica leggera - 9,45-9: Lavoro Italiano nel mondo - 11: Panorama di canzoni - 11,30: Musiche di Wagner dirette da Herbert Alberti - 12,10: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,30: Antologia quasi seria... - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Calendariotto, canzoni napoletane - 9,50: Concerto del mattino - 9,55: Da Vienna a Broadway - 10-11: Concerto operistico - 13,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: Gazzettino padano - 13,50: Notiziario piemontese - 18: Orchestra Cetrti diretta da Cetti Marina.

Ore 18,15: Concerto del soprano Gabriella Carlo, al pianoforte Dante Alderighi. Palermo: Villanella; Cesti: Bel Volto e aria da «I cinti amori di Orontea»; Guerrini: Tre canti a) Salve Regina, b) Invocazione scritta da Mario Rinaldi in prigionia, c) Ave Verum; Alderighi: a) Amore, b) Cantico delle creature, c) Il convitto.

Ore 22,45: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli, Gaetano Tina Alberti, Mesa Bianchi, Marino Parigi - 23,15: Giornale: radiocronaca della inaugurazione della XIII Mostra internazionale di Arte cinematografica a Venezia; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo ch. 190,1) — Ore 18: Cronache di vita moderna diretta da Francesco Ferrari - 18,20: Il suo nome si dovrà: Giulia - 18,45: Giornale - 19: La sinfonia di Berlioz; Militari - 19,30: Franklin Carte al pianoforte - 19,45: Enzo Cavagnini e il suo complesso.

Ore 20: Giornale - 20,15: Concerto di musica leggera diretto da Marcel Cariven - 18,45: I successi dell'altro ieri - 21: Due sinfonie di Rossini: La gazza ladra e Il signor Bruschino - 21,15: Orchestra di ritmi, e canzoni diretta da Armando Fragna - 21,45: Per i ragazzi: «Dumbo, l'elefantino volante», di Walt Disney - 22,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 23: Giornale) - 23,55: Orchestrina sinfonica di musiche e canzoni diretta da Luigi Arnaldi - 23,15: «Questa è democrazia», di Mario Ferrara - 23,50: Danze di ogni e di ieri - 24: Radiosera.

Ore 20,30: Le avventure del barone Munchausen, di Ernest Wolfes, musiche di Antonio Kavasi e Gianpaolo Gregori e un balletto: Commedia di prosa di Roma, regia di Attilio Giulio Maiano.

Ore 21: «Don Carlos», di Giuseppe Verdi, pagine scelte dall'opera. Libretto di Méry e Camille Du Locle. Orchestra sinfonica e coro di Roma diretti da Fernando Previtali, istruttore del coro Gennaro Sbordoni. Cantano Nicola Rossi Lemeni (Filippo II), Mirto Picchi (Don Carlos), Paolo Silveri (Rodrigo), Giulio Neri (il grande inquisitore), Maria Caniglia (Elisabetta), Rie Stignani (La principessa d'Eboli), Graziella Sciutti (Tebaldo).

Ore 23: Angelini e suo strumento - 23,30: Canzoni di Spagna - 23,45: Carla Marzoli e il suo complesso - 24: Ripetitio - 23,15: Complesso diretto da Edgar Andreaghetti - 23,45: Canti a sera - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 219,8, Torino m. I.) — Ore 19,30: Mendelssohn: Prima sinfonia in do minore op. 11 - 21: Il cavalo di Gerusalme, a cura di Massimo Dursi, compagnia di prosa di Firenze, regia di Corrado Pavolini - 22,15: Gli scrittori e la musica: Stendhal, a cura di Luigi Magnani.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 1,36 alle ore 5,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: Concerto vocale diretto da Marcel Cariven.

RADIO FRANCOFORTE (m. 535,4) — Ore 20: Concerto.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,6) — Ore 20: Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,5) — Ore 20: «Un delitto tra i campioni», radiogallo.

GIOVEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Buongiorno. Indice di giornale - 8,45: Lezione di lingua portoghese - 9: Giornale, musiche del cantiere - 9: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 9,30: Musica leggera - 9,45-9: Lavoro Italiano nel mondo - 11: Panorama di canzoni - 11,30: Musiche di Wagner dirette da Herbert Alberti - 12,10: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,30: Antologia quasi seria... - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Calendariotto, canzoni napoletane - 9,50: Concerto del mattino - 9,55: Da Vienna a Broadway - 10-11: Concerto operistico - 13,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: Gazzettino padano - 13,50: Notiziario piemontese - 18: Orchestra Cetrti diretta da Cetti Marina.

Ore 18,15: Concerto del soprano Gabriella Carlo, al pianoforte Dante Alderighi. Palermo: Villanella; Cesti: Bel Volto e aria da «I cinti amori di Orontea»; Guerrini: Tre canti a) Salve Regina, b) Invocazione scritta da Mario Rinaldi in prigionia, c) Ave Verum; Alderighi: a) Amore, b) Cantico delle creature, c) Il convitto.

Ore 22,45: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli, Gaetano Tina Alberti, Mesa Bianchi, Marino Parigi - 23,15: Giornale: radiocronaca della inaugurazione della XIII Mostra internazionale di Arte cinematografica a Venezia; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo ch. 190,1) — Ore 18: Cronache di vita moderna diretta da Francesco Ferrari - 18,20: Il suo nome si dovrà: Giulia - 18,45: Giornale - 19: La sinfonia di Berlioz; Militari - 19,30: Franklin Carte al pianoforte - 19,45: Enzo Cavagnini e il suo complesso.

Ore 20: Giornale - 20,15: Concerto di musica leggera diretto da Marcel Cariven - 18,45: I successi dell'altro ieri - 21: Due sinfonie di Rossini: La gazza ladra e Il signor Bruschino - 21,15: Orchestra di ritmi, e canzoni diretta da Armando Fragna - 21,45: Per i ragazzi: «Dumbo, l'elefantino volante», di Walt Disney - 22,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 23: Giornale) - 23,55: Orchestrina sinfonica di musiche e canzoni diretta da Luigi Arnaldi - 23,15: «Questa è democrazia», di Mario Ferrara - 23,50: Danze di ogni e di ieri - 24: Radiosera.

Ore 20,30: Le avventure del barone Munchausen, di Ernest Wolfes, musiche di Antonio Kavasi e Gianpaolo Gregori e un balletto: Commedia di prosa di Roma, regia di Attilio Giulio Maiano.

Ore 21: «Don Carlos», di Giuseppe Verdi, pagine scelte dall'opera. Libretto di Méry e Camille Du Locle. Orchestra sinfonica e coro di Roma diretti da Fernando Previtali, istruttore del coro Gennaro Sbordoni. Cantano Nicola Rossi Lemeni (Filippo II), Mirto Picchi (Don Carlos), Paolo Silveri (Rodrigo), Giulio Neri (il grande inquisitore), Maria Caniglia (Elisabetta), Rie Stignani (La principessa d'Eboli), Graziella Sciutti (Tebaldo).

Ore 23: Angelini e suo strumento - 23,30: Canzoni di Spagna - 23,45: Carla Marzoli e il suo complesso - 24: Ripetitio - 23,15: Complesso diretto da Edgar Andreaghetti - 23,45: Canti a sera - 24-1: Musica da ballo.

Il capitano di Koepenick

Il ciabattino Voigt

III. — Il 16 ottobre 1906, un capitano della guardia accorda da undici soldati penetra nel municipio di Koepenick nei pressi di Berlino e abbandonando un ordine imperiale si fa consegnare i fondi della cassa municipale. Poi, sotto la scorta di otto soldati, egli invia il borgomastro, la moglie di costui, che ha voluto spontaneamente seguire la sorte del marito, e il cassiere al commissariato di Unter den Linden a Berlino, ove li raggiungerà.

L'indomani mattina il 17 ottobre 1906, il commissario di polizia d. Unter den Linden non ha ancora visto arrivare il famoso capitano. Si interpella il ministero, il gabinetto di Guglielmo II. Nò, nessuno è stato incaricato di arrestare nel municipio di Koepenick il borgomastro, il cassiere e di prelevare i fondi esistenti. Nessuna ingerenza è arrivata a carico di queste due persone, nessuna inchiesta è stata ordinata sul loro operato. Essi sono innocenti, perciò vengono subito messi in libertà. Il capitano di Koepenick, evidentemente, è un imbroglione. La stampa s'impadronisce della storia e la mostra in modo sensazionale. Tutto il mondo ride; il caso del capitano di Koepenick ispira canzoni, articoli satirici, scena di riviste, caricature, ecc. ecc.

La polizia berlinese ricerca febbrilmente, in tutta la città, il falso capitano è finisce per trovarlo il 25 novembre a Ridorf, uno dei sobborghi nord di Berlino. E un ciabattino di 57 anni, si chiama Guglielmo Voigt, ed il suo casellario giudiziario abbonda di condanne.

Guglielmo Voigt compare davanti ai giudici berlinesi nel dicembre 1906. Egli confessa tutto. Si, ha affittato da un rigattiere una vecchia uniforme d'ufficiale della guardia, ha requisito dodici soldati, ha ingannato e tratto in arresto il borgomastro di Koepenick. E vi è lasta caustica filosofica nelle risposte e nelle argomentazioni del vecchio ciabattino che la gente diventa il buon senso e ride assistendo al suo processo. Ma ecco che il ciabattino cambia tono e dall'ironia e dalla battuta di spirito passa al patetico narrando la miseria della sua vita miserabile. I rigori eccessivi della polizia per i suoi primi falli, le persecuzioni della polizia che gli ha sempre sbarrato la strada della riabilitazione ecc. ecc. Il pubblico ascolta attento, anche i giudici sono portati all'indulgenza. Voigt, vecchio recidivo, divenuto quasi una celebrità mondiale, se la cava con quattro anni di prigione.

Ed anche con molto meno... L'imperatore Guglielmo II che per questa storia, a conti fatti, si è più divertito che irritato, dopo un anno e mezzo di prigione condona a Voigt il resto della pena. Il 18 agosto 1907, Guglielmo Voigt lascia la prigione di Tegal. Una esplosione di entusiasmo, una ovazione interminabile accoglie il ciabattino al suo rientro nella sua casa di Ridorf. I giornali ne parlano come dell'uomo del giorno; parecchi direttori di teatro si disputano il capitano di Koepenick. Egli viene sommerso da lettere, inviti, offerte di lavoro.

Ma Guglielmo Voigt è un saggio. Egli non chiede che di sposare la sua fidanzata che, nonostante i suoi infortuni, gli è rimasta fedele, e di godere con lei del molto denaro che dopo la sua impresa gli è stato donato da generosi ammiratori. Una signora, ad esempio, ha sottoscritto per lui una piccola rendita vitalizia per parecchi anni. Voigt assapora pacificamente la sua piccola agiatezza e la sua gloria, circondato dai ricordi della straordinaria farsa della quale è stato il protagonista. Qualche volta l'inganno può anche essere favorevole a chi l'ha ordito...

FINE

Da domani: Il processo Morrison

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Millimo 10 parole - Tasse 7 % Di due linee, dello stesso ammontare, sono coperti da un numero di lettere, cifre compresi.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIAMO mot elettrici, completo assortimento. Sacci, Carmagnola 10. Telefono 42-993. 47-182. 8176

AMPLIFICAZIONE sonora, cinematografica Marelli. Tutti impianti, vendita [illegible] Ascherl, Via Assarotti 2. 7941

LAMPADARI di ogni stile. Grande assortimento. Prezzi convenienti. [illegible] Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-378. 8103

LAVORANTI legno per vostro fabbricato stagionato, rivolgetevi SAT, Cherasco 3, telefono 680-916. 8733

RISCALDAMENTO. Caldaie, scambiatori, bruciatori nafta, buone condizioni. Elettrotermotecnica. Telefono 280-214.

ROTTAMI, ricuperi ferrivecchi ferro, piombo, piccoli, grandi quantitativi, pagamento pronto, pag. massimo. Telef. 82-581.

RUOTE, dischi, mozzi. Specialità assali trasporto animale. Vasto assortimento gomme, pneumatici e semiballoon. Novara, via Sermone 5. Telefono 383-383. 9719

SERBATOI cilindrici 3000 litri, semiposori, verticali. Fratelli Gay, Taranto 90, telefoni 70-081, 70-084. 601

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Taranto 90, telefoni 70-081, 70-084. 881

2 SOC. CAP. RIL. ASSEN. L. 30 p.p.

AFFARE milano, mostri familiari, Bellezza Piacente, ottimi pasticceria, panificazione, Scrivere 3971, casella 63 B, Savona.

CEDESI negozio rimessa auto-moto, ampia commerciale, corso grande passaggio. Tre agenzie in esclusiva. Annessa officina riparazioni. Telefonare 286-283. 16373

DROGHERIA centrale data lavoro allogio 3.200.000. Scalia, Alberto 24.

FARMACIE laboratori medicinali, magazzini specialità compra-vendita, consulenze. Studio SAP, Bertolotti 27. 10907

LATTERIE, gelaterie, liceri 150, 200, 400 mensilità. Cavallera, Saluzzo 21. 10758

LECNA carboni sega rivenditore. Scrivere casella 2521, SPI, Torino. 9606

PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quantitativo, rilevo impianto facilissimo. Cavaliere, Saluzzo 21. 10760

RIVENDITA pane alloggio, compenso mensile 4.000.000. Scalia, Alberto 24. Tel. 65-760.

SANREMO alberghiero pensioni, ristoranti, bar, attrezzature, tutti commerciali. Bonio, Matteotti 6, Sanremo. 10750

6 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ABBIAMO corso Francia bellissimo alloggio camere, living, studio, [illegible] terme, bagno, libero subito. Vende e Compra s. Garibaldi 39. 13758

AFFIANO ottimo alloggio 3 e servizi, 4 e servizi ogni comodità. Crocetta, massimi affittacasi, Nazionali, sud, accesso carraio, trattasi direttamente. Telefonare 72-823. 10029

ABITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, cucina, [illegible] Fu chiudiamo pagamento. «Domus», Garibaldi 39. 13758

ABITABILE subito vendiamo alloggi nuova costruzione 3-4 camere servizi, Crocetta, corso Moncalieri 72, 74, 76. 4723

AGGIUDICATASI casa nuova costruzione vocazione universale prezzo. Telefonare 61-741, Oviglio. 10034

ALASSIO vendo casa trullico soprano, ampio ingresso, tre vani, cucina, bagno, verandine, impianto, terzo piano, ascensore, 2.500.000. Gallo, Casella postale 28, Alassio. 14674

ALLOGGETTI moderni, soleggiatissimi, soffitte, terreno, negozi, cantina locali. Liberi febbraio, vendesi, facilitazioni pagamento. Via 75-76, Settembrini 42. 8647

AQUILA pittura plastificante americana. Bianca, decora, impermeabilizza scantinati, balconi, terrazzi, vasche, piscine, ecc. Barieri, Torino: via Assarotti 15, telefono 41-844. Rattini, Genova-Sampierdarena: via Rimbaldo 955 r, telefono 41-655.

A vale, negozi, garages, alloggi palchetti, Torino, Lagaro. Ormea 126, visibili 17,30-18,30. 7368

A 370.000 vano, alloggio libero 5 camere. Level 66. Visibili 18-17. 7453

CASCINA ad Orbassano Piccolo (Moncalieri) km. 45 da Torino ampio civile e rustico 45 giornate coltivate vigna, campi, prato, Attrezzi bestiame, vendo cascinali platani N.100.000. Geometra Borsai, Della Rocca 21. 14135

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi nuova costruzione ascensori 1-2-3 camere, cucina, cantina; media 850.000 per camera. Via Talgate 25 (corso Francia); Perberis ore 15-19, vendo geom. Borsai, tel. 86-058.

IMPRESA vende negozi, alloggi 1-2 camere servizi, via Pomaro 14, zona Crocetta. 12208

ITALGASE, S. Teresa 5, vende alloggi altissima metratura, privati cedono, 2-3-4-5 camere servizi, bagni, terrazzi, ascensore via Trieste 25 (corso Francia); Perberis ore 15-19, vendo geom. Borsai, tel. 86-058.

LARRERO vendesi appartamenti, ville, minera vecchia, costruzione, 3-4-5-6 vani, servizi. Migliori affari Riviera. Rena, Mallarelli 8, Sanremo. 10726

LOTTOTETTO ottimo 150 metri vendesi anche parzialmente. Scrivere casella 5064, SPI, Torino. 81628

STABILIMENTO vendo, coperti 1700 circa, piazzali 3000, entro strada, vendesi prezzo occasione. Scrivere Oliveri, via S. Pio quinto 26. 10725

TERRENO vendo mq. 800-600 via Venticinquile. Telefono 691-788. 66417

VENDESI alloggi, negozi, chiamarmi, ilari chiosco, via Rivalgnezzo 8-12, ore 15-19.

VENDO casetta 4 camere, cantina, bagno, cortiletto; libera 4.850.000. Via XX Settembre 19, Cooperativa Rena, Grugliasco.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

AFFITTASI Liscate, via Giuseppe Verdi, ampio locale nuovo uso officina e magazzino con annessi due quartieri per uffici o abitazioni. Curradi, Borgomanero 51-59-7, Firenze. 14703

CEDESI negozio falegnameria anche [illegible] mk. 100 circa. Scrivere casella 8262, SPI, Torino. 87141

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI villetta con accessori garage via Adamello 35 dalle ore 17 alle 19.

ALLOGGETTO grande pulitissimo camera libera luogo affittasi 13.000. Telefonare 51-844. 12806

A 3.000, 12.000 mensili, affittasi alloggi [illegible] Torino. Telef. 44-870.

7 LOCALI p. UFFICI L. 30 p.p.

BARDONECCHIA, viale S. Francesco 18, palazzo prossimo campo Emilio affittasi alloggi ammobiliato stagione invernale, terzo, luogo. 11100

FINALMARINA, km. uno mare, continuamente pulitissimi, affittasi libere tre camere servizi, bella esposizione. Referenze. Offerte. Scrivere casella 8580, SPI, Torino.

9 ALB. e STAB. CLIM. L. 30 p.p.

ALASSIO, Residence Helvetia, ultra 50 appartamenti riscaldati. 14116

LAMPO Torinese, Villa ida, ambiente 18 Casa di cura. Convalescenza. Riposo. Cure climatiche media quota. Servizio medico. Assistenza Suore. 7829

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima a Milano corsi 30 giorni, preparazione esami Avviamento, Tecnico Commerciale, Ragioneria Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Calligrafia. Piazza C.L.N. (via Roma) 24. Telefono 30-284. 14881

COLLEGIO Scuola e S. Giuseppe a Rivoli Torinese, sono aperte iscrizioni nuovo anno elementari, scuola media, Avviamento professionale tipo industriale. Convitto femminile, Esternato. Tel. 9-24.

DOMITOR TEB. Insetti nuovi repelenti cani su lavori pesti, mag

La comitiva italiana è arrivata stamane alle 6

I ciclisti azzurri giunti in Lussemburgo

Per poco Loretto non rimaneva in Svizzera

Avventure di Petrucci nel viaggio notturno

Magni Baroni e Albani in allenamento sulle strade lussemburghesi

DAL NOSTRO INVIATO

Mondorf les Bains, merc. sera.

Una fredda e uggiosa giornata che ricorda il nostro più squallido autunno, ha accolto i corridori italiani giunti stamattina a Lussemburgo alle 6,20. Un pullman attendeva la carovana per trasportarla a Mondorf-les-Bains, dove risiederà per l'intera durata dei campionati del mondo su strada. Mondorf — proprio sul confine con la Francia — si vanta di essere una stazione termale tipo Montecatini, con un 90 per cento di eleganza in meno, ma con un 50 per cento di tranquillità in più. Il cambio, data le particolari circostanze, funziona.

Cielo plumbeo, raffiche intermittenti di questo vento che gela il sangue nelle vene. Da otto giorni — ci hanno detto — il servizio meteorologico dei questi paesi serva le stesse portate.

Tanto per cambiare, a venire all'incontro sono stati parecchi nostri connazionali che hanno voluto ascoltare dalla viva voce degli atleti il racconto della lunga trasferta che ci ha portato da Milano fin qui. Il viaggio, a dire il vero, si è svolto abbastanza tranquillamente.

«L'eroe della notte» è stato Petrucci, il quale dopo aver vissuto ieri una emozionante avventura automobilistica per giungere in tempo alla partenza (nessuno a Milano la aspettava più) si è dato da fare per procurare a se stesso e agli altri una piccola serie di emozioni. Loretto scendendo a Chiasso per munirsi del biglietto di cui era sprovvisto, ha corso il primo rischio, quello di perdere il treno; poi, infilatosi su un vagone si è addormentato svegliandosi dopo [illegible] a Basilea giusto in tempo per accorgersi che proprio il suo vagone era rimasto desolatamente solo su un binario morto della stazione. Fortunatamente il resto del convoglio faceva manovra, e il pistaiese con uno scatto da velocista si è riagganciato al resto della compagnia liberando de un grosso peso Binda che ormai lo aveva preso come disperso.

Anche le biciclette hanno pagato qualche pericolo nei vari trasbordi e controlli doganali disseminati lungo il percorso. Ma l'intervento di «Pinella», il meccanico della faccenda, è valso ad evitare ogni complicazione internazionale. Pinella pel si è reso benemerito della riconoscenza di tutti i viaggiatori di almeno un paio di vagoni i cui impianti elettrici — dei vagoni naturalmente, non dei viaggiatori — piuttosto difettosi facevano mancare la luce ogni cinque minuti. Il meccanico scoprì che picchiando con una chiave inglese qualche colpo disperato su una determinata cassetta appoggiata alla parete del treno, la luce tornava. Ha dovuto anche spiegare la cosa ad un funzionario delle ferrovie francesi che non sembrando troppo convinto voleva impedire il normale svolgimento della operazione. Ma la protesta generali ed una provvidenziale scossa che ha colpito il funzionario al momento opportuno, hanno permesso al nostro «tecnico» di garantire la continuità dell'illuminazione.

Vivacissimo chiacchiere hanno animato il clan azzurro fin verso mezzanotte, quando i professionisti tranne Minardi e Baroni, si sono ritirati nelle cabine del vagone-letto lasciando ai dilettanti la gioia d'una dormitina a scartamento ridotto in sei — e piuttosto stretti — per ogni scompartimento.

Altre novità: N. N. I corridori — dicevamo — sono arrivati a destinazione alle 6,20 e Magni, quanto mai bestio di questo tempo cane, Baroni e Albani hanno subito inforcato le bicicletta per un allenamento impegnativo lungo — almeno nelle intenzioni — 170 chilometri, sulle strade del percorso di gara.

Gli altri hanno raggiunto Mondorf rimandando la scoppiata iniziale al pomeriggio su una distanza ridotta di circa 50 chilometri.

Nell'albergo sono rimasti a vigilare sul riposo degli atleti il vice presidente dell'UVI, Bina, il commissario Rolle. Binda invece ha fatto ritorno immediatamente a Lussemburgo per partecipare con un delegato francese, uno belga ed uno lussemburghese alla seduta della commissione tecnica riunitasi per definire il codice sportivo e tecnico internazionale, che, vecchio ormai di quattro anni, ha bisogno di opportune modifiche.

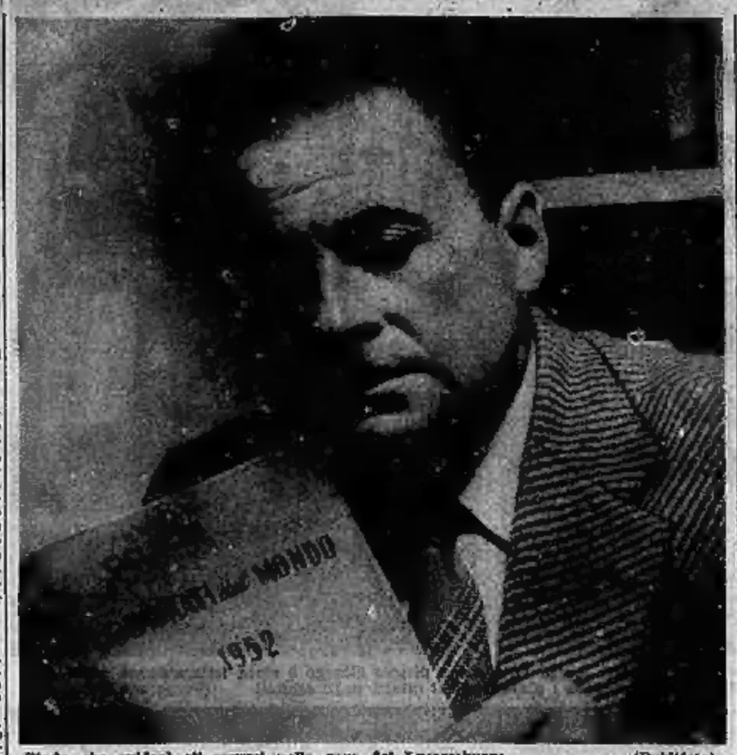
Domani riunione del Bureau dell'UCI e, se il programma dei corridori non subirà varianti, allenamento collegiale sul percorso. Una prima presa di contatto sotto l'attenta guida di Binda e di Proietti.

La relativa distanza — 17 chilometri — dal Lussemburgo, impedisce a chi come noi è isolato a Mondorf, notizie fresche e immediate sulla altre squadre. Sappiamo che la cittadina che conta 1300 abitanti (in compenso ci sono almeno trenta alberghi) è stata scelta come sede dei campionati mondiali di ciclo-polo e dei campionati europei di ciclismo artistico. Avvenimenti, come si vede, di squisita mondanità e di morboso interesse. Scherzi a parte, con telefonate in serie abbiamo appreso che gli italiani sono una delle prime squadre giunte sul posto. Le altre sono annunciate solo per il pomeriggio di oggi o per domani mattina. Venerdì poi arriverà Bartali. Crediamo sarà l'ultimo.

Gigi Boccacini

Le liste di trasferimento calcistiche saranno diramate dalla segreteria federale entro il corrente mese e comprenderanno oltre trecento nomi.

Le Gordini ha iscritto al G. P. d'Italia a Monza tre macchine che saranno pilotate da Behra, Manzon e Trintignant.



Binda, che guiderà gli azzurri nella gara del Lussemburgo. (Publifoto)

VINCITORE DI LOI E CAMPIONE EUROPEO

La sorte di Johansen da calciatore a pugile

Il juventino John Hansen parla del connazionale con cui ha giocato nel FREM di Copenaghen

Quando Bertolini diede il via agli allenamenti dei juventini all'inizio della scorsa stagione pioveva a dirotto, e la squadra disputò un brillante campionato. Ieri la pioggia era meno intensa, ma egualmente battente e fresca. Logico che negli ambienti bianconeri se ne traggano buoni auspici per un... nuovo scudetto, quasi come se «Giove Pluvio» fosse il nume tutelare della squadra campione. L'allegria è rinasta fra i giocatori nonostante la nostalgia per le ferie ormai finite ed il lavoro preannunciato da Sarosi, che elenca fatiche e ripetizioni, senza tanti complimenti. La preparazione dei bianconeri è faticosa ma non certo monotona, comprendendo anche esercizi che uniscono il divertimento all'utilità pratica. Stamane ad esempio i giocatori si sono esercitati in un gioco, introdotto da Combi e Sarosi, che in termine calistico potrebbe essere chiamato con una carta approssimazione «combinata di salto e slalom»: una breve corsa con ostacoli di varia altezza e con una serie di «porte» nel tratti di percorso piano. Utilissimo espediente per addestrare gli atleti al «dribbling» e ad... evitare gli sgambetti.

Per i calciatori che abbandonano le spiaggie marine o la frescura dalle valli si presenta, è vero, un periodo di intenso lavoro, ma si preannuncia pure il tempo dei raingazzi, la qual [illegible] significa in breve molte discussioni. Alla Juventus di queste faccende non si parla ancora, ma si può essere certi che si più presto tutti saranno soddisfatti e contenti.

John Hansen non ha al momento preoccupazioni per il suo contratto; gli impegni fra il danese e la Juventus non scadranno che alla fine della stagione 53-54, e ci sarà tempo per parlarne. Però il lungo interno sinistro era egualmente preoccupato ieri; gli era stato riferito di un articolo pubblicato da un quotidiano milanese, con il quale lo si accusava di aver fatto a Copenaghen dichiarazioni giornalistiche poco simpatiche sul «dilettantismo» di Bonifanti, inviato nella rosa dei calciatori italiani per le Olimpiadi di Helsinki.

«Io non ho mai scritto quelle cose. Logico che in Danimarca si parlasse dello strano modo di concepire il dilettantismo in Italia, ma io non ho detto nulla, e mi meraviglio che mi si accusi di ciò. Ho letto l'articolo citato, dal giornale di Milano [illegible] interessa precisare che non l'ho scritto io».

Il discorso con il lungo n. 10 juventino continua: e non può che toccare argomenti calcistici: «Rinnovata, la Roma sarà squadra che farà parlare di sè. Ritengo invece l'Inter forte come lo scorso anno. Il mediano Nesti potrebbe dare impulso al gioco dei nerazzurri, i quali, nonostante la partenza di Wilkes, gran giocatore senza dubbio ma freddo, dovrebbero conservare sempre l'estrosità nelle manovre d'attacco».

«Del Milan?»

«Il punto di forza della squadra rossonera è il quintetto di punta che rimane invariato. La difesa invece è quasi tutta nuova. Federici e Travaglini sono due difensori decisi e di «grinta», ma anche Grosso era un ottimo giocatore».

«Andiamo al sodo. Ritiani il Milan migliorato?»

«Lo giudico pressochè uguale, e con questo intendo dire che conta su un complesso in grado di puntare al primo posto».

«Juventus permettendo, però...»

«Già, Juventus! Forse potremmo ancora farcela se tutto funzionerà e doverà. Pinardi è ottimo elemento, e [illegible] più quasi per scherzo a «boxare». Durante l'inverno in Danimarca, il campionato di calcio ha una lunga parentesi, ed il giovane Johansen approfittava dell'interruzione calcistica per tirare i primi pugni. La sua carriera di pugilatore fu più brillante di quella di virtuoso della palla rotonda. Nella prima squadra del Frem di Copenaghen giocò al più tre o quattro volte, mentre la sua fama di «uomo di ring» cresceva ogni giorno più, tanto che ben presto passò fra i professionisti. Bastò questo perchè la Federazione calcistica danese gli negasse il tesseramento. Lassù il calcio è divertimento per puri dilettanti, e per nessuna ragione viene tollerato che da uno sport qualsiasi si tragga guadagno. Johansen appese al chiodo le scarpe e bulloni, e si dedicò alle gare sul ring. Che la scelta sia stata felice lo dimostra anche la conquista per la seconda volta dell'alloro di campione europeo dei pesi medi. A volte il destino di un uomo è legato al più tenue filo. Il rifiuto della tessera di calciatore indicò al danese la via per un maggiore successo nel campo del pugilato.

g. acc.

Johansen il pugile danese, ex-calciatore, che si è confermato campione europeo

Il giocatore Sentimenti III tratta per sistemarsi

Sentimenti III, già della Juventus e della Lazio, è giunto a Torino dove si fermerà in attesa di sistemazione. Il forte giocatore è libero da impegni, avendo risolto la lista, e pertanto potrà passare anche subito alla sua nuova squadra. Egli tratta in questi giorni la sua sistemazione.

I nuotatori giapponesi domani a Torino

I nuotatori giapponesi che prenderanno parte alla riunione di venerdì sera nella piscina dello Stadio comunale, arriveranno a Torino domani sera provenienti da Zurigo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dice la signora Coppi

E' difficile che Fausto corra già il 7 settembre

«Mio marito sta meglio ed anche oggi è uscito per un breve giro in bicicletta; è difficile però che il 7 settembre possa già partecipare ad una gara a cronometro, una prova impegnativa come il Gran Premio d'Europa di 100 chilometri che si disputa a Lione».

Così ha dichiarato stamane, per telefono, la signora Bruna Coppi. L'ingessatura verrà tolta a Fausto soltanto nei primi giorni del prossimo mese e sarà ancora necessario un periodo di preparazione per l'«esame» del ciclismo italiano. Non è però assolutamente da escludere che il vincitore del «Tour» sia alla partenza o come «starter» o per provare le sue condizioni, in gara. E se questo risultasse buono, chissà che Coppi non insista nello sforzo... L'organizzatore della gara francese ha dichiarato che spera di avere il campionissimo tra i concorrenti.

E' certo comunque il ritorno di Fausto all'attività ciclistica entro breve periodo.

Dopo vent'anni Depetrini è tornato sul campo di Vercelli

Era venuto via da giovane per passare alla Juventus e alla Nazionale: ritorna ora come maestro
Ieri allenatore e giocatori erano commossi per la prima presa di contatto - Il programma dei "bianchi,,

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, martedì sera.

Quando Depetrini, ieri verso le 14, ha fatto il suo ingresso sul campo della Pro Vercelli, deve aver provato un senso profondo di commozione. Egli rimettersi piede sul terreno che aveva lasciato circa vent'anni fa, nel pieno della forza e con un orizzonte tutto aperto davanti al suo cammino. Allora egli iniziava appena la sua carriera che doveva toccare i fastigi della maglia azzurra; ora, invece, ritornava a carriera finita per prendere per mano i ragazzi che erano [illegible] durante la sua lunga assenza e portarli possibilmente sulla strada che egli aveva percorsa. Affacciatosi al campo non deve aver provato nemmeno sorpresa. Tutto nulla era mutato. La tribuna in cemento che ha sostituito quella vecchia e scassata di legno e cari tanto cara ai vecchi tifosi, più c'era quando lui aveva varcato la soglia della porta che si chiudeva alle sue spalle. Dappertutto lo stesso raccolto e familiare.

Uno dei primi ad andargli incontro è stato Reasia, uomo della vecchia guardia, da venti o trent'anni uno dei pilastri del calcio vercellese, sempre giovanilmente battagliero, entusiasta e polemico, che ha visto sorgere e tramontare parecchie generazioni di giocatori, l'uomo che ha dato il «via» alla carriera di Piola attraverso gradi e brevetto atletico che a quei tempi era necessario per ottenere la tessera di calciatore, e attualmente il papà di quel manipolo di ragazzi i quali conferiscono l'efficienza di tutto uno che solo una saggia coltivazione riesce a mantenere in vita.

Reasia è l'anello di congiunzione fra il passato e il presente, fra i dirigenti che hanno lasciato il timone e quelli che hanno preso il loro posto: i primi, pionieri di un'epoca che sembra addirittura remota, decisi e romantici, gente dall'animo aperto e dal cuore generoso; i secondi, uomini di sport ma nello stesso tempo saggi e prudenti amministratori come vogliono questa grande in cui i lacci sono tesi ad ogni passo. Il presidente Prola, il vice presidente avv. Bosca, il segretario Cafagnoni, il consigliere [illegible] qui. Allorio erano anch'essi sul campo ad accogliere il «vecchio» [illegible] ritornato. [illegible] alla buona, tornava uno di casa e vi si sentiva in famiglia.

Depetrini aveva lasciato la Pro Vercelli nella stagione '39-'40 con Romello che era andato al Torino. Nel '31-'32 si era staccato dalla squadra Ferraris II che era passato al Napoli, ma come si ricorderà soprattutto delle doghe, Ferraris II non giudicò la nuova destinazione, ritenendo in fondo a sè un anno dopo di che passò all'Ambrosiana. Piola farà invece un lungo periodo in Pro Vercelli con la «ricezione» di Ferraris II avrà suscitato un certo sgomento. Il suo trasferimento era frattato alla casse della Pro Vercelli la somma di 800 mila lire, cifra quasi favolosa a quei tempi.

Quando Ferraris II partì, Depetrini poteva giudicare la prima [illegible] Egli vi rimase dodici anni al termine dei quali ne aveva ritenuto maturo per il passaggio alla Juventus che stava inalando gli scudetti del suo glorioso quinquennio. Depetrini giocò con Piola, non con Ardissone che apparteneva già ad un altro periodo, ma vide però gli ultimi spruzzi di un gioco che era [illegible] stilmente avviato al tramonto. Lasciò la Pro Vercelli a 29 anni e vi ritorna prossimo alla quarantina: a quell'epoca una brillante promessa, oggi un maestro.

Pensiamo che questi ricordi debbono essersi affollati alla mente del buon Baldo nell'istante in cui dirigenti ed amici lo accoglievano nelle modeste ma suggestive sale della sede vercellese. Che cosa fare per ridare vigore al gioco dei bianchi? Ah, se la Pro Vercelli potesse richiamare tutti quei nomi che [illegible] oggi giocano disperati le varie squadre! Rammenta: Piola, Albertoo, Oppezzo, Muccino, Nicolaisini. Se aggiungete a questi nomini i giovani d'oggi, certo non capiterebbe di vedere la squadra bianca relegata [illegible] in serie «B» [illegible] è la sorte della piccole città di provincia; ad esse il lavoro dei campi e ad altri la mietitura.

Quando Ferraris II partì, Depetrini poteva giudicare la prima [illegible] Egli vi rimase dodici anni al termine dei quali ne aveva ritenuto maturo per il passaggio alla Juventus che stava inalando gli scudetti del suo glorioso quinquennio. Depetrini giocò con Piola, non con Ardissone che apparteneva già ad un altro periodo, ma vide però gli ultimi spruzzi di un gioco che era [illegible] stilmente avviato al tramonto. Lasciò la Pro Vercelli a 29 anni e vi ritorna prossimo alla quarantina: a quell'epoca una brillante promessa, oggi un maestro.

Pensiamo che questi ricordi debbono essersi affollati alla mente del buon Baldo nell'istante in cui dirigenti ed amici lo accoglievano nelle modeste ma suggestive sale della sede vercellese. Che cosa fare per ridare vigore al gioco dei bianchi? Ah, se la Pro Vercelli potesse richiamare tutti quei nomi che [illegible] oggi giocano disperati le varie squadre! Rammenta: Piola, Albertoo, Oppezzo, Muccino, Nicolaisini. Se aggiungete a questi nomini i giovani d'oggi, certo non capiterebbe di vedere la squadra bianca relegata [illegible] in serie «B» [illegible] è la sorte della piccole città di provincia; ad esse il lavoro dei campi e ad altri la mietitura.

Di fronte alla perdita di Albertelli, caduto alla Sanremese, e di Valentinuzzi, al Venezia, la direzione dell'Alessandria ci è assicurata per l'imminente campionato nuovi giocatori Rea, a Mantucco dalla Juventus, Quasco si e Rabacchi dal Pro Piacenza, Generani dal Voghera, Testa dal Possano, Tagnin a Margari dal Torino.

Quando si avvicina stagione sono ricominciano, e ogni tanto tirano fuori una piccola perla ed i dirigenti la mostrano ai grandi acquisti per suscitare la loro cupidigia. Non passa stagione che la Pro Vercelli non abbia qualche elemento di pregio da buttare sul mercato. Ora sta preparando un giovane di cui si prevede una carriera brillante: Facelli, classe 1933. E' figlio del grande calciatore Renato Facelli, il rivale di Lord Burghley. Il padre stesso lo portò da Pavia a Vercelli due anni fa e disse ai dirigenti: «Voglio che mio figlio giochi nella gloriosa squadra bianca e non chiedo nulla». Un giocatore che non chiede nulla è sempre accolto con entusiasmo in una società povera. Gioca mediano destro, ma questo anno, per la partenza di Rancé pensato di Fanfulla (ed è bastato questo passaggio a sanare il bilancio) giocherà centromediano. *Dice Reasia:* «Questo è un giocatore che un altr'anno chi lo vorrà dovrà pagarlo caro, e le offerte [illegible] non mancheranno».

Grama vita di queste società già ricche di volontà e di entusiasmo che di mezzi, con un occhio sul campo e un altro sul registro dei conti, sempre coi piedi inceppati, in lotta continua contro avversità che fiaccherebbero qualunque energia ma che non riescono ad intaccare la tempra ferrea di questa gente che ha visto sorvolare sulla loro città secoli di storia.

«Ma disgregherebbe — dicono i dirigenti — che non ci fossero più ostacoli di fuori. Quarzi il campo». Il campo, diranti, ad un mese dalla ripresa dell'attività ufficiale, è in condizioni desolanti. Nemmeno un filo d'erba. Son quattro anni che ad ogni fine stagione il Municipio fa sollevare il Robbiano un concorso ippico. Rovesciano sul terreno quintali di sabbia e il campo diventa un pagliapesto. E' giusto aggiungere che il Municipio stesso sopporta le spese del rifacimento del fondo perchè il terreno è suo, ma l'erba non riesce più a rafforzare le sue radici e scompare dopo un paio di partite. Il campo è ora invaso da mannelli che vi lavorano tutto il giorno, le porte sono state divelte, pesanti rulli vanno su e giù, e non si vede come Depetrini potrà impegnare i suoi uomini in progressivi e proficui allenamenti con la palla.

La prima seduta di preparazione è durata poco più di un'ora. Già pieno di fervore il bravo Depetrini e un poco commossi i giocatori davanti all'esso fanno che guideva questi loro primi passi all'alba della nuova stagione. Poi, dirigenti, allenatore e semplici tifosi sono rientrati nella sede della piccola sede e scambiarsi le impressioni. C'era un che di intimo e di raccolto in quelle ore senza fiato, ma così belle nella loro semplicità e nella loro modestia. Alle pareti un grande ritratto e olio dell'indimenticabile avv. Basino che tutti abbiamo amato, e un altro quadro simbolico della grande epoca della Pro Vercelli con le cinque squadre campioni del primo anto-guerra. La Pro Vercelli vinse poi altre due volte il titolo e la sua stella si spense nel 1923. Mutava la vita calcistica, mutavano i tempi, il calcio provinciale aveva finito la sua storia. Nella piccola sede quella cinque fotografie nel gran quadro sono come le medaglie al valore sul petto di una vecchia signora. La Pro Vercelli, antica signora del calcio, rivive così i tempi della sua gloria.

STEFANO ISNARDI

Oggi prima convocazione dei giocatori ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Oggi prima riunione dei giocatori dell'Alessandria composti dall'allenatore Neri. Qualche assente, ma nel complesso tutti i nuovi elementi hanno risposto all'appello per la prima seduta di allenamento alla quale seguirà [illegible]

Selezione nazionale di pesca a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

L'Associazione Vercellese Pescatori Sportivi per incarico della F.I.P.S. organizza per domenica 24 agosto sulle rive del fiume Sesia, frazione Cappuccini Vecchi, la prova selettiva nazionale per la scelta dei rappresentanti i colori italiani alla edizione 1952 della «Coppa Violet Byrrh» che vedrà il suo svolgimento a Parigi il 14 settembre.

E' la prima volta che l'Italia prende parte a tale manifestazione che mai ha acquistato tanta importanza come quest'anno, poichè ad essa parteciperanno tutte le Nazioni europee.

Sempre aperto a Torino il problema del bocciodromo

L'attività bocciofila, sorpresa per pochi giorni dopo l'ultima fatica delle semifinali per la qualificazione ai campionati del mondo disputate a Torino e a Salsomaggiore, riporta sul tappeto una questione che, [illegible] quando l'attività più ferve, fa capolino nei momenti di scarsa quella del bocciodromo.

Il fatto riguarda tutti i maggiori centri bocciofili italiani — Genova, Milano, Udine, Bologna, Modena e Roma — ma il problema interessa più espressamente Torino dove la pratica, che sembrava giunta ad una felice soluzione, si è arenata, dopo che il Comune aveva offerto al Comitato provinciale, da terreno ad alcuni chilometri dalla Pellerina.

Quando, in occasione della visita a Torino del campione del mondo Bolzardi, al ricevimento offerto dal sindaco in Municipio, la questione venne nuovamente toccata, il campione francese, per bocca di un consigliere nazionale dell'U.F.I.B., invitò ufficialmente a Nizza la municipalità torinese, per farle vedere «Place Arson» e apparve quindi il valore che i nizzardi in particolare e i francesi in genere danno a quella bocciodromo che ha sede nella principale piazza di Nizza. Sull'esempio di Nizza in tutti i maggiori centri bocciofili della Francia, sono sorti bocciodromi, dove la passione popolare, computata all'80 X dei cittadini, può trovare il suo sfogo sportivo.

Per tornare a Torino, la questione è qui più sentita che negli altri centri della penisola, per il fatto che il gioco delle bocce, nato sul terreno del Parco Michelotti, si è in seguito imposto alle altre regioni e all'estero, dove gli assi torinesi lo hanno portato. Ad opera dell'assessore al Comune, avv. Futaro, è stato concesso, come già detto, un terreno che, per la sua enorme distanza dal centro cittadino dai maggiori circoli sportivi della città, non si presta allo esigenze dei tecnici e degli appassionati bocciofili (per i quali è assai disagevole portarsi per i giornalieri allenamenti su di un terreno così lontano dalle fabbriche) ed infine dei finanziatori, che per la gran passione sportiva che li anima avrebbero offerto, a fondo perduto, i capitali occorrenti a completare l'opera, capitali che, a loro giusto vedere, avrebbero sprecati in una impresa che non dà alcuna garanzia di riuscita per le suaccennate ragioni.

Esistono in città alcuno [illegible] terreni adatti alla bisogna e di essi è stata fatta richiesta: chissà che l'assessore a bocciofile non riesca ad accontentare quell'80 X di cittadini che sperano in tal...

Primo allenamento della Pro Vercelli: Depetrini (in maglietta grigia) e Pistruttore giuniore Piacanica (in testa), guidano Ferraris, Talpo, Cristallo, Begliotti, Bolzoni, Cantone (seminascosto) e Bonicasa. (foto Moisio)

Vicariotto sta meglio

L'ex-granata Vicariotto, vittima con Sperotto e Andersen di un incidente di auto, sta meglio secondo la comunicazione dell'ospedale di Montecchio dove il giocatore è ricoverato insieme a Sperotto. In quanto ad Andersen egli ha riportato lievi contusioni. I tre giocatori del Padova mentre viaggiavano sull'auto del danese si sono scontrati con un'altra macchina che era allitata.

In Piemonte, per il 24 apertura di caccia in pianura

Oggi il Comitato di Torino fissa con precisione i limiti

Domenica 24 agosto battaglia grossa in tutto il Piemonte, dove Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli, dopo tante rivendicazioni, fanno, (per usare una parola del [illegible]) l'apertura generale.

Fin da venerdì della settimana [illegible] era certo che la caccia simbolica sarebbe passata alla storia, perchè i Comitati Provinciali del Piemonte avevano riferito (avvio telegrafico dal Ministero dell'Agricoltura, da cui dipendono, di riesaminare i termini fissati, presi accordi tra di loro, si sa che cosa deve intendersi per invito in casi simili. In un secondo tempo, lunedì, il Ministero rompendo gli indugi, in deroga a quanto aveva stabilito nel suo calendario, fissava per il Piemonte l'apertura generale per il 24 agosto.

Come in tutte le cose che finiscono bene, vi saranno delle persone o dei gruppi di persone che in buona fede si attribuiranno il merito di questa felice soluzione. Esso invece va alla stessa associazione dei cacciatori piemontesi che non era mai stata d'accordo sulla caccia simbolica e che sempre aveva protestato e reclamato, non solo in provincia ma anche a Roma.

Oggi si radunano i vari Comitati per fissare, come da loro diritto i territori di caccia. E certo in che le speciali circostanze [illegible] permesso di una [illegible] larghezza. Per Torino, quasi certamente, sarà aperta tutta la zona di pianura, compresa la collina. L'apertura del 24 agosto si poterà molti forestieri, lombardi e liguri specialmente. Questi ultimi sono ritirati da anni una... calamità, perchè sempre cacciano a cani d'alti; i lombardi [illegible] con generosità la visita che i piemontesi hanno loro fatto il giorno 15 agosto. Effetti logici e visibili già in partenza di un calendario così congegnato e di maniera di preventivi accordi tra Piemonte e Lombardia. Anche senza la caccia simbolica però, i lombardi sarebbero venuti certamente a visitare la nostra provincia.

g. l. c.

TITUS
l'ora radio
TECNICA, DISTINZIONE
E PREZZO RIDOTTO
IL "TITUS" AL DISOPRA DI OGNI CONCORRENZA

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Abiti - Impermeabili - Calzature - Berrette - Foto - Occhiali - Orefic. - Radio - Cucine Econ. - V. Milla 29 - T. 61-618

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 8 - Telefono 61-278

MACCH. CUCIRE — Radio - Televisione. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Nizza 41

MACCH. CUCIRE — Krayaler. Altre marche - Radio Cine - Frigoriferi - Compro, vendo, cambio, riparo - Corso Re Umberto 81. Telefono 49-977

MOBILI — ARREDAMENTI MOBILI — Corso Vittorio, 15 Vasto assortimento matrimoniali — Franco Cucina — Prezzi di fabbrica

MOBILI — di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate — Vasta esposizione Garanzia scritta — Telef. 521-107 Via Garibaldi, 4 (centr.le)

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po angolo via Accademia Albertina 1 e via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

MOBILI — acquistatili dove volete! Visitate però nel vostro interesse la grande esposizione EDERA MOBILI - Via Carlo Alberto, 3

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Massimo 2

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO A. VI - N. 196
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
20-21 Agosto 1952

L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Duca e Pari di Francia

XXVII. — Dopo essere stato undici anni in prigione per avere voluto sposare ufficialmente la Grande Mademoiselle, cugina di Luigi XIV, il conte Lauzun fuggì per sposarla segretamente. Più tardi, però, essi si separano. Al momento dello sbarco di Guglielmo d'Orange in Inghilterra Lauzun assicura la fuga in Francia della sposa del re Giacomo II e del figlio, il piccolo principe di Galles.

Incoraggiato da Luigi XIV, Giacomo II non ha perduto la speranza di riconquistare il suo trono. Viene organizzata una flottiglia. Essa trasporta un corpo di spedizione di 7.000 uomini che vanno a tentare l'operazione molto raramente riuscita: uno sbarco nelle isole britanniche. Il corpo di spedizione è comandato dal conte Lauzun. Per lo sbarco è stata scelta la costa sud dell'Irlanda. L'operazione riesce. E' il 22 marzo 1690. Le truppe sono presto rinforzate dagli irlandesi fedeli a Giacomo II, re cattolico. Ma Guglielmo d'Orange sbarca a Belfast con un esercito anglo-olandese di 40.000 uomini. Particolare curioso: è uno zio di Lauzun, Armando di Caumont de la Force, protestante che ha lasciato il suo paese alla revoca dell'editto di Nantes, che comanda i contingenti neerlandesi. I due eserciti si scontrano nel luglio 1690, nella battaglia di Boyne, vista da Guglielmo d'Orange. Giacomo II e Lauzun tornano in Francia.

Lauzun ha riacquistato prestigio. Giacomo II e Maria di Modena, riconoscenti, ottengono per lui, da Luigi XIV, la più alta delle ricompense. Nel maggio 1692, le ventidue parrocchie e le quattro baronie che formavano, dal 1570, la contea di Lauzun vengono erette in ducato ereditario. «Noi crediamo — dice Luigi XIV in una delle lettere patenti che accompagnano questa erezione — di dover dare al nostro caro e benamato Antonino-Nompar di Caumont, conte di Lauzun, capitano della prima compagnia dei cento gentiluomini della nostra casa, nuovi segni della stima che abbiamo di lui e della virtù dei suoi avi; e considerando la grandezza e la nobiltà della vecchia casa di Caumont, alleata a quella di Albret, di Bretagna, d'Anjou, d'Armagnac, di Cumminges, i servizi segnalati che i suoi padri hanno reso a questo Stato e quelli che egli stesso ha continuato a renderci dal 1684 nelle mansioni che noi gli abbiamo affidato, noi siamo stati ben contenti di elevare la suddetta contea alle dignità confacenti alla sua nascita e che egli ha meritato per i suoi servizi». Così il piccolo cadetto di Guascogna, che l'amore di una principessa non aveva potuto fare duca di Montpensier, diventava, senza che la Signorina c'entrasse per nulla, duca di Lauzun e Pari di Francia. «La stella di questo piccolo uomo è proprio straordinaria» gridava, meravigliata, la signora La Fayette.

La Grande Signorina è sopravvissuta meno di un anno al trionfo di Lauzun. Ella era smaramente contrariata: «E' questa — protestava — la riconoscenza per ciò che io ho fatto per i figli del re». Il 5 aprile 1693 ella soccombeva a una malattia di vescica. Durante la sua agonia, aveva vietato l'ingresso a Lauzun che voleva recarsi al suo capezzale.

Lauzun ebbe l'audacia di presentarsi a corte, il 7 aprile, vestito a lutto come un vedovo ufficiale. Egli distribuì ai suoi servitori una livrea «di un colore scuro quasi nero per conservare sempre — dice Saint-Simon — la tristezza della Signorina della quale aveva ritratti ovunque». La Grande Signorina non nominò nemmeno Lauzun nel suo testamento, fatto nel 1685, con il quale istituiva Monsieur, il fratello del re, legatario universale e confermava le donazioni fatte al duca di Maine. Lauzun si vendica consegnando a Lauzun un plico sigillato che conteneva, diceva egli, il testamento della Signorina. Emozione degli eredi. Ma non era che un testamento fatto ventitrè anni prima. Lauzun ha voluto divertirsi.

Segue: *Lauzun si risposa.*

La spaventosa alluvione in Inghilterra

A Lynmouth le acque tambiscono le case. La facciata di un piccolo albergo è stata letteralmente asportata. Nella veranda (al centro della foto) si vedono i piatti rimasti intatti sugli scaffali (Fotografie Publifoto)

Un'automobile travolta e fracassata dalla furia delle acque è stata fermata da un grosso masso. In secondo piano tronchi d'albero trasportati dalla piena

Prima documentazione fotografica della disastrosa alluvione che si è abbattuta sulla Costa del Canale di Bristol devastando la cittadina di Lynmouth e danneggiando altri centri abitati. Il numero delle vittime non è ancora stabilito con precisione, ma si cominciano a perdere le speranze per le persone date ancora disperse. Nei due centri climatici di Lynmouth e Lynton si sono avuti dieci morti accertati. Le due cittadine evacuate sono ora piene di militari, di pompieri e di agenti di polizia impegnati a ricercare i dispersi tra le rovine, a puntellare i muri pericolanti e a tamponare l'enorme falla lungo l'argine del torrente attraverso la quale l'acqua ha straripato violentemente. Massi rocciosi che il fiume ha trascinato nelle strade principali di Lynmouth vengono rimossi da speciali automezzi dopo essere stati spezzati mediante esplosivi dai genieri. Si calcola che il materiale alluvionale che giace ora a Lynmouth tocchi le 40 mila tonnellate. Nelle zone colpite da ogni parte dell'Inghilterra affluiscono pacchi vestiario e i sindaci distribuiscono anche sovvenzioni in denaro di meno cinquanta.

La breve ma spaventosa piena del torrente Lynmouth ha raggiunto il pianterreno delle case facendo crollare o danneggiando numerosi edifici

UN PO' DI BUONUMORE

— E questo è l'Ufficio paghe. A sinistra c'è l'impiegato che calcola gli stipendi. Tutti gli altri contegiano le ritenute (Da «Die Woche»)

— Non ha importanza. Mi pagherà domani mattina.
— E se le muoio questa notte?
— Oh, non sarebbe poi una grande perdita!...

(Da «Wiener Illustrierte»)

Una mucca in società

Tonio, contadino, si è rivolto dal giudice conciliatore per chiedere che gli sia resa giustizia in una vertenza col suo socio:

— Vede, signor giudice — egli dice — Faustino ed io avevamo comprato una mucca in società, mettendo i denari metà per ciascuno. Ma Faustino non sta ai patti. Egli non si interessa affatto a provvedere il mangime. Se non fossi io che, ogni giorno, fornisco fieno e crusca, la povera bestia sarebbe già morta di fame. E come se questo non bastasse, Faustino pretende d'avere lui solo il diritto di mungerla...

— Ma questo è inaudito! — esclama il giudice. — Se avete acquistato l'animale in società, dovete, evidentemente, contribuire in uguale misura alle spese e dividervi egualmente i profitti. Va a chiamare Faustino e digli che venga subito da me...

Mezz'ora dopo il convenuto è davanti al giudice che gli dice: — Dunque, Faustino, il tuo socio si lamenta che agisci poco correttamente nei suoi confronti, nella faccenda della mucca. Mi ha raccontato tutto...

— Ha torto, signor giudice. Abbiamo fatto a metà. Forse che la legge non mi permette di scegliere fra le due metà?

— Beh, trattandosi di divisione al 50%, non c'è motivo di impedire che una delle parti si scelga la metà che vuole...

E allora, signor giudice, di che si lamenta Tonio? Io mi sono scelta la metà posteriore della mucca, e a quella ci penso io. Lui pensi alla metà anteriore, che è la sua!

RO.

Promesse

La fidanzata, di cattivo umore, si lamenta:

— Sei un bugiardo! Non hai mantenuto la promessa che mi avevi fatta...

— Andiamo, cara, non piagnucolare: te ne farò subito un'altra!...

Frecciate

Due signorine, che s'erano conosciute al mare, si incontrano in città. Una di esse dice all'altra:

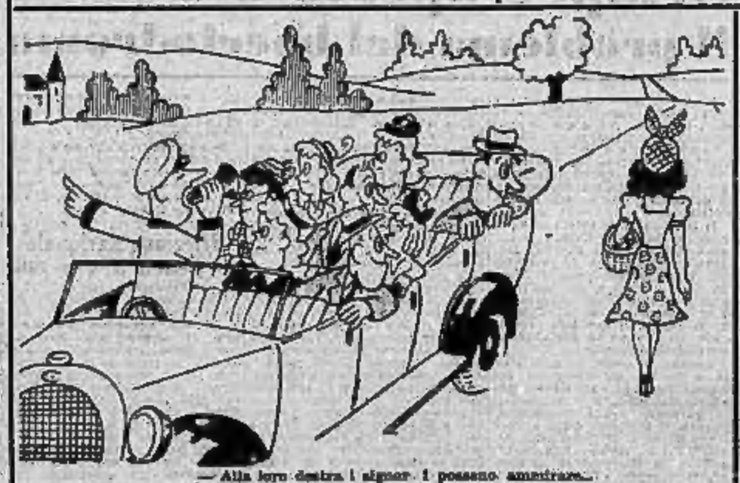
— Ma, mi sono dimenticata...

— Oh, ed è giovane il suo fidanzato?

— Fra tutti e due non raggiungiamo cinquant'anni...

— Perbacco! Allora è un ragazzino!...

— Sei sicuro che è una volta invidiata? Ho sentito dire che dalla parete nord è molto più accessibile!...



— Alla loro destra i signori possono ammirare...

— Qual'era il tuo mestiere?
— Imitatore...
— E imitavi che cosa?
— I biglietti da mille.